N. 233 — Lunedì 22 Agosto — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Lunedì 22 Agosto — N. 233

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea — 26 20 — 6 35 — 1 80
Estero qualunque destinazione — 52 50 — 17 75 — 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Francoforte - Genova - Milano - Napoli - Roma - Vienna

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di mm. 37: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

A Congresso finito

Il Congresso di Amsterdam è riuscito indubbiamente importante e interessante, sia come manifestazione evidente della robusta vitalità del partito socialista nel mondo, sia per le sue deliberazioni, che dimostrano un grande progresso di mentalità pratica sui Congressi internazionali precedenti.

Per farsi un'idea della verità di questa affermazione, basta rivolgere un istante l'attenzione a due delle tre più importanti deliberazioni del Congresso: a quella cioè sullo sciopero generale e all'altra circa la politica coloniale.

Lo sciopero generale, manifestazione prettamente anarchica e comprensibile solo in caso di rivoluzione politica, viene senz'altro respinto come sistema di lotta, o perchè costituisce un errore economico o perchè rende impossibile ogni esistenza, e quindi anche quella del proletariato. Il che dimostra che l'antico apologo di Menenio Agrippa ritorna ad apparire vero, persino ai socialisti.

L'ordine del giorno sulla politica coloniale poi, nelle sue motivazioni, è tutto — salvo piccolissimi e pochi rilevanti incisi — una dichiarazione di liberismo economico, di quello più puro; dal voto che nella politica internazionale intervenga sempre più il controllo parlamentare, alla dichiarazione di lotta contro ogni misura protezionista (che ne dirà l'on. Turati ultima maniera?). E di questo trionfo della vecchia e prima tanto sprezzata scienza economica classica, la quale ora conquista i suoi più fieri avversari d'una volta, non noi per certo saremo gli ultimi a rallegrarci, vedendo in questo, fra l'altro, una riconferma del nostro antico principio: che nessuno scatenarsi di partiti, nessuna bandiera nera o rossa deve spaventarci e tanto meno spingere a una reazione; un poco di lezione di fatti e li vedremo rientrare nelle rotaie del senso comune.

***

Ma, per la tattica parlamentare e per la propaganda immediata fra le masse, la questione che più calorosamente interessava i socialisti di tutto il mondo, gli italiani compresi, e quindi, di contraccolpo, gli altri partiti, era quella dell'unità o meno del partito: questione che riassume in sè tutta la profonda crisi che travaglia le forze socialiste in Italia, in Germania, in Francia, in Austria: dovunque insomma il progresso di esse ha portato un gruppo importante di socialisti alla partecipazione del potere legislativo e li ha messi a contatto con gli avversari, i conservatori. Fino a che punto si deve spingere la collaborazione di classe; entro quali limiti questa è compatibile col mantenimento delle maggiori identità della teoria socialista?

E il duello oratorio, che già aveva lanciato i suoi colpi nel Comunale di Bologna, ripreso su più vasta scala ad Amsterdam. Contro Ferri, campione della tattica intransigente nella città italiana come nella ex-capitale olandese, sceso il Turati francese, il simpaticissimo ed eloquentissimo Jaurès. I tedeschi si schierarono contro gli austriaci: Bebel contro Adler. Il risultato è noto. Con 25 voti contro 5, il Congresso approvava, dopo un discorso furiosamente applaudito di Ferri, l'antico ordine del giorno di Dresda, che per la sua importanza qui riportiamo integralmente:

Il Congresso respinge nel modo il più energico i tentativi revisionisti tendenti a cambiare la nostra gloriosa e provata tattica, basata sulla lotta di classe, e mirante a sostituire una politica di concessioni all'alta politica contro la borghesia.

La conseguenza di una simile tattica revisionista sarebbe infatti quella di ridurre in un partito che si contenta di riformare la società borghese, un partito che mira alla trasformazione più rapida possibile della società borghese in società socialista, un partito, quindi, che è rivoluzionario nel miglior senso della parola.

Per queste ragioni il Congresso, persuaso, contrariamente alle attuali tendenze revisionistiche, che gli antagonismi di classi, lungi dalle scemare, vanno aumentando, dichiara:

1.o Che il partito declina ogni responsabilità nelle condizioni politiche ed economiche fondate sulla produzione capitalistica; e non sapendo quindi approvare nessuno dei mezzi atti a mantenere al potere le classe dominante.

2.o Che la democrazia socialista non saprebbe accettare alcuna partecipazione al Governo nella società borghese; e ciò conforme all'ordine del giorno Hanisky votato al Congresso internazionale di Parigi nel 1900.

Il Congresso condanna inoltre ogni tentativo fatto per mascherare i sempre crescenti antagonismi di classe, allfine di facilitare un ravvicinamento al partito borghese.

Il Congresso conta che i rappresentanti del partito nel Parlamento al servizio della loro aumentata potenza — sia per il loro numero cresciuto che per il notevole aumento delle masse elettorali che li seguono — per persevera nella loro propaganda riguardo al fine ultimo del socialismo, e, conforme al nostro programma, per difendere nel modo più risoluto gli interessi della classe operaia, l'estensione e la consolidazione delle libertà politiche, per rivendicare l'eguaglianza dei diritti di tutti; per continuare con più energia che mai la lotta contro il militarismo, contro la politica coloniale ed imperialista, contro ogni specie d'ingiustizia d'asservimento e di sfruttamento, e, finalmente, adoperarsi energicamente per perfezionare la legislazione sociale e rendere possibile alla classe operaia il compimento della sua missione politica e civilizzatrice.

E così i riformisti, giuridicamente almeno, sono fritti.

***

Naturalmente, la cosa a noi interessa sopra tutto per quello che avverrà in Italia.

Poichè è inutile negare che Ferri ritorna dal Congresso di Amsterdam con un'autorità morale mille volte maggiore di quella con cui vi era andato, mentre poi riformisti, che a Milano specialmente avevano fatto chiesa a sè, chiudendosi nelle rocche forti dei loro Circoli autonomi o resistendovi a tutti i fulmini della Direzione del partito nazionale, ora che parla l'autorità internazionale del socialismo la resistenza diventa più grave e pericolosa. Non solo: ma, se si considera che siamo in Italia, con le elezioni generali politiche alle spalle e con la poca elasticità di comprensione delle nostre masse, la disobbedienza al voto universale potrebbe anche sembrare un atto di puntiglio, un sagrificio del popolo fidente all'altare della prepotenza di pochi uomini; in una parola, un atto antipatico, che poi suoi pericoli potrebbe sollevare contro i riformisti italiani una bufera di collera da parte dei socialisti di tutto il mondo. Difatti, come i riformisti non si staccano dal partito in Francia o in Austria — dove pure le questioni sono così ardenti — non v'è una ragione che facciano diversamente in Italia e proprio in questo momento.

Ora, i Circoli autonomi milanesi seguiranno questo ragionamento? Ecco il primo punto del quesito. Come anderanno poi i rapporti del gruppo parlamentare socialista col Ministero in questo scorcio di [illegible] e alle elezioni? Ecco il secondo punto.

Quanto al primo, sinora naturalmente non si ha ancora nessun indizio. Solo il redattore-capo del *Tempo*, commentando il voto di Amsterdam, nota come alla maggioranza abbiano contribuito i rappresentanti dei paesi meno civili ed evoluti verso il socialismo, qualora si ne eccettui la Germania, in cui però l'indirizzo intransigente è determinato dalla costituzione politica speciale, per cui il cancelliere è irresponsabile e sottrae il suo indirizzo di Governo alla volontà dell'Assemblea elettiva. Invece contro l'intransigenza votarono i paesi più democratici: l'Inghilterra, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, l'Australia. « Il che — scrive infine il *Tempo* — ci autorizza a concludere che la vittoria dell'intransigenza al Congresso di Amsterdam significa soltanto che il regime democratico non è ancora in prevalenza nelle nazioni civili del mondo. » Ragionamento questo a doppio taglio. Perchè l'*Avanti!* potrà replicare che appunto perchè in Italia si constata la mancanza di una vera e sana democrazia, che segni il *trust-d'union* fra i socialisti e i conservatori, si impone a quelli un'attitudine di lotta e di intransigenza.

Quanto al secondo punto, crediamo che oramai — anche indipendentemente dal Congresso di Amsterdam — la questione sia risolta. I socialisti *devono* dichiarare guerra al Ministero Giolitti, e la lotta elettorale sarà una battaglia a oltranza.

Stando così le cose, noi auguriamo questo: che almeno la piattaforma su cui si svolgerà la battaglia abbia un contenuto tale da interessare il Paese. Socialista o moderato sono parole vuote di senso, se non c'è un contenuto di effetto tangibile.

Intanto, dal punto di vista socialista, ci sembra che il voto di Amsterdam trovi la sua più ampia giustificazione nei fatti.

I commenti dei giornali romani al Congresso di Amsterdam.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 22.

L'*Avanti!* pubblica le impressioni di Enrico Ferri sul Congresso di Amsterdam.

Ferri dice che il caso Millerand, le esagerazioni ministeriali del gruppo Jaurès, il fallimento del riformismo governativo in Italia, le delusioni del partito socialista al potere in Svizzera, erano e sono delle esperienze troppo eloquenti perchè il risultato del Congresso di Amsterdam, malgrado la mirabile arte oratoria di Jaurès, potesse essere diverso.

« Ed è per questo solo — soggiunge Ferri — che noi possiamo spiegarci il silenzio assoluto e rassegnato dei più illustri ed autorevoli riformisti, come il Bernstein, nel dibattito sulla tattica. »

Il *Giornale d'Italia*, commentando le deliberazioni del Congresso di Amsterdam, con cui si condanna recisamente la tattica riformista, si domanda: « Il movimento dei socialisti transigenti e collaborazionisti si arresterà per questo?

« Non crediamo — soggiunge il *Giornale d'Italia*.

« L'azione pratica degli uni e quella degli altri si va ogni giorno più, a quanto pare, conformando a due complessi diversi di vedute, di previsioni politiche, di indirizzo operativo. Probabilmente quindi la lotta riardere più vivace e probabilmente lo minoranze riformiste, per gravitazione naturale, si ricostituiranno in altro partito separato e diverso da quello intransigente, che vuole riassumere in sè tutto il partito Socialista. »

La *Tribuna* scrive che il Congresso di Amsterdam dimostra la decadenza del partito socialista.

« Al periodo della fede è subentrato il periodo della critica. La parte che ha vinto è la parte dogmatica, che tenta di ricondurre il socialismo nei termini rigidi segnati dal Marx ».

La *Tribuna* crede che gli sforzi fatti anche ad Amsterdam per rinsaldare l'unità del partito socialista approderanno ad un risultato opposto, in quanto facilmente la più forte e più grossa delle frazioni socialiste francesi finirà col costituirsi separatamente.

« Gli intelletti superiori non possono acconciarsi alla semplicità della tattica intransigente, ma intendono la necessità di adattare la teoria alla realtà della vita pratica. Ora questi intelletti non disarmeranno, nè Jaurès, nè Turati, andranno alla Camera olandese. »

La *Tribuna* conclude: « Anche il socialismo, come gli altri partiti, finchè dura la gioventù, si diffonde rapidamente, ma, nel diffondersi, si trasforma, si differenzia e si spezza »

I criteri della prossima amnistia.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,20:

Secondo la *Patria*, la prossima amnistia per il lieto evento si estenderà ai condannati che avrebbero dovuto godere del beneficio della condanna condizionale, qualora il processo a loro carico si fosse svolto sotto l'impero dell'ultima legge, che stabilisce tale forma di condanna.

Un Comizio anticongregazionista vicino a Merry del Val.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,15:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione democratica « Giuditta Tavani Arquati », d'accordo con altre Società consorelle del Lazio, nella sua ultima seduta ha deliberato di tenere a Castel Gandolfo, ove attualmente villeggia il segretario di Stato della Santa Sede, cardinale Merry del Val, un Comizio anticongregazionista.

L'onorevole Chiesa candidato al Consorzio portuario di Genova.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 17:

Stamane, alle 10,30, nella scuola fisica Chinbrera, si adunarono circa mille operai per procedere alla nomina del candidato alle future elezioni del rappresentante operaio nel Consorzio portuario.

La discussione si protrasse un'ora, animata, e terminò colla nomina dell'on. Pietro Chiesa.

Il Comizio si sciolse votando un ordine del giorno in favore degli operai scioperanti di Altare.

Le elezioni del candidato operaio avranno luogo domenica.

Il capitano Ercolessi ammalato.

Ci telegrafano da Messina, 21, ore 17,10:

Lo stato di salute del capitano Ercolessi desta preoccupazione. Un detenuto uscito oggi dal carcere riferisce che l'Ercolessi è irriconoscibile. Egli rifiuta ogni cibo.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Gli assalti dei monti intorno a Port Arthur

Giapponesi respinti.

Pietroburgo, 21 (ufficiale).

Un telegramma di Stoessel, in data 16 corrente, dice: « I giapponesi attaccarono per due giorni la montagna Uglovia, presso la baia Luisa, ma tutti gli attacchi furono respinti.

« Le montagne Uglovia, Visokaia, Vigiscennaya sono nelle nostre mani. Le perdite del nemico sono gravissime.

« Si sono distinti l'ufficiale Kondratenko, il colonnello Irmann, il tenente-colonnello Yolchin, il capitano d'artiglieria Andreiew e un capo di distaccamento di cacciatori.

« Stamane si presentò dinanzi ai nostri avamposti, come parlamentare giapponese, il maggiore Iamoka con una lettera firmata dal generale Nogi e dall'ammiraglio Togo, che invitano alla resa. La proposta fu naturalmente respinta.

« Ho la fortuna di poter dichiarare che sono eccellenti le condizioni delle nostre truppe, che combattono energicamente. »

Ce-fu, 21.

Secondo una voce di origine ignota, i giapponesi furono respinti a Port Arthur. I cinesi, che si trovavano ieri nel pomeriggio a Liao-ti-chan, non hanno udito dire che una cannoniera russa sia stata affondata.

I calcoli dei Giapponesi per l'attacco definitivo.

Ce-fu, 20.

I giapponesi si impadronirono del forte numero 25, ed un miglio a nord della Collina d'Oro.

L'ala destra giapponese si è appoggiata sulla baia del Piccione.

L'attacco dei giapponesi, respinto ieri, è continuato la scorsa notte, ed oggi gli assalitori prevedono nel loro piano prestabilito che l'assalto durerà tre giorni.

I giapponesi dispongono di effettivi sufficienti per mantenere le colonne d'assalto, sempre forti di sessantamila uomini, durante tutto l'attacco. Essi calcolano che la guarnigione conti 23,000 uomini, che debbano difendere una linea di dodici miglia di lunghezza.

Se l'assalto supremo fallisce, l'assedio sarà probabilmente lungo.

La calma a Liao-Yang.

Pietroburgo, 21, ore 14,45.

I corrispondenti dal teatro della guerra dei giornali russi constatano che una calma completa regna a Liao-Yang. Nessun scontro serio è di questi giorni avvenuto, o non se ne prevede nessuno. Tutto si limita a piccoli scontri di avanguardie ed a preparativi da ambe le parti.

Una pioggia intermittente rende le strade impraticabili, nondimeno lo stato sanitario delle truppe è soddisfacente. Si segnala un abbassamento sensibile della temperatura, cominciato il mattino. I rapporti colla popolazione rurale cinese sono cordiali.

L'incrociatore russo « Norik » colato a fondo.

Tokio, 21, mattina.

Gli incrociatori giapponesi *Chitose* e *Tsushima* attaccarono ieri a Korsakova, nell'isola di Sakaline, l'incrociatore russo *Norik*, respingendolo verso la costa.

***

Roma, 21 *(Stefani)*. — La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio: « *Tokio*. — L'incrociatore russo *Norik*, che era in rotta per Vladivostock, è stato colato a fondo presso Korsakowa dagli incrociatori giapponesi *Chitose* e *Tsushima*. Mancano i particolari. »

Ce-fu, 21.

Una giunca, giunta a Teng-Chang e proveniente da Liao-tao, riferisce di avere visto, ieri, cinque navi da guerra giapponesi che inseguivano due navi russe in direzione di est.

La neutralità della Cina secondo il Governo giapponese.

Tokio, 20, sera.

Il Governo giapponese, nella sua Nota giustificativa, ha fatto l'esposizione dettagliata della questione della neutralità della Cina, ed ha dichiarato che la *Rechitelai* non ha soltanto violato la neutralità, ma, in ragione della situazione particolare della Cina nel conflitto attuale, ha dato al Giappone il diritto di considerare Ce-fu come un porto belligerante.

Il Governo pone il principio che la neutralità della Cina non si applica che alle dipendenze dell'Impero non occupate dai belligeranti. La Nota precisa indi parecchie circostanze nelle quali la Russia ha violato la neutralità della Cina.

Scianghai, 21.

Una torpediniera giapponese è entrata a tutto vapore a Sciangai, seguita dalla controtorpediniera americana *Chauncey*. La torpediniera giapponese si ancorò di fronte al « Cosmopolitain Dock », ove si trova l'*Idzold*. Subito dopo la controtorpediniera americana *Chauncey* inalberò il segnale di combattimento e si ancorò tra il Dock e la torpediniera giapponese.

Il Taotai ha telegrafato chiedendo un incrociatore cinese.

Due controtorpediniere americane ricevettero ordine di tenersi pronte a proteggere la neutralità della Cina.

Un pilota estero dice di aver scorto, a sessanta miglia da Sciangai, una corazzata e due incrociatori giapponesi. Il vapore *Haiping*, arrivato qui, annunzia di aver visto ieri sera la squadra giapponese a fuochi spenti al largo dell'isola Gutaloff.

La sorte delle navi russe a Sciangai.

Sciangai, 21.

Una controtorpediniera giapponese, giunta oggi a Wusung, dice che il Taotai dichiarò al console russo che la Cina procederà al disarmo delle navi russe ancorate nel porto e ne riterrà prigionieri gli equipaggi per tutta la durata della guerra, se i russi non obbediranno immediatamente all'ingiunzione di disarmare le navi, ovvero di farle partire. Il Taotai proibì all'*Idzold* che faceva le riparazioni delle proprie caldaie.

Quello che ha detto l'ammiraglio Matusevitch.

Teing-tao, 20.

L'incrociatore giapponese *Yaegama* è partito stasera alle 14,30. Il capitano dell'incrociatore ha detto ad un giornalista che i giapponesi erano stati vittoriosi nei recenti combattimenti a Port Arthur e che attendeva di sentire che fra due giorni la flotta russa di Port Arthur cada nelle mani dei giapponesi.

Un giornalista ha potuto parlare all'ammiraglio Matusevitch all'ospedale. L'ammiraglio ha detto che nove torpedini sono state lanciate contro il *Tsarevitch*. Nessuna di esse lo colpì, e non è una torpedine che mise il timone fuori d'uso.

Le navi russe si sono trovate per un momento esposte agli attacchi di 36 torpediniere e controtorpediniere, ma il loro tiro mal diretto non fece gran danno. Furono dei cannoni di dieci e dodici pollici, ben puntati, quelli che fecero il maggior danno.

Un attentato contro la Transiberiana.

Pietroburgo, 21, ore 20,15.

È stato commesso un attentato contro un treno merci proveniente da Tanga sulla linea transiberiana. Il treno andò in frantumi. Quattro conduttori morirono, tutti gli altri rimasero gravemente feriti. Questa catastrofe pare che ne abbia evitata un'altra maggiore, perchè continua è il passaggio su quella linea di treni militari.

Contro la propaganda sovversiva fra i soldati russi.

Roma, 21, ore 23,10.

Telegrafano da Berlino alla *Tribuna*: « La rivista russa *Ossobosbchdenie*, che si pubblica a Stoccarda, rivela una circolare segreta che ordina alle Autorità militari dell'Estremo Oriente di impedire la propaganda politica fra i soldati e di controllare le lettere, specialmente quelle dirette agli ebrei, di esercitare la censura sopra le lettere in lingua ebraica o polacca, oppure in qualunque lingua straniera, e deferire ai gendarmi il contenuto delle lettere sovversive. La circolare anche proibisce agli ebrei di uscire soli o di avvicinare gli estranei; persino alle funzioni religiose dove guidarli in massa un clero ossequente.

« La circolare, mentre prova le tristi condizioni dei soldati ebrei, dimostra che si teme molto più il nemico interno che l'esterno. »

Roosevelt e Parker.

Le elezioni presidenziali negli Stati Uniti dell'America del Nord.

(Nostra corrispondenza).

New York, 10 agosto.

Il rivale di Roosevelt ha finalmente parlato. C'era una grande curiosità di conoscere il pensiero dell'uomo che di giorno in giorno va dicentando così popolare in America grazie all'enorme diffusione di ritratti e di biografie che il partito democratico va facendo di lui: dell'uomo silenzioso e quasi ignoto sino a ieri, quasi nascosto dietro a Cleveland e Bryan, indubitatamente più noti di lui, l'uno per esser già stato presidente, l'altro per l'infaticata campagna e la prodigiosa eloquenza che quasi quasi il seggio presidenziale stavan per fargli raggiungere.

Il giudice della Corte d'Appello dello Stato di New York forse deve appunto alla sua verginità politica l'onore della scelta che di lui fece nel luglio scorso, a Saint-Louis, la Convenzione del partito democratico, quale avversario di Roosevelt.

Cleveland aveva un passato e un programma: Bryan era sospetto per la sua melanconia della libera coniazione dell'argento e significava un programma bimetallista, poco accetto e popolare in questo momento.

Parker non aveva passato e nessuno sapeva un suo definitivo programma: e fu scelto per le sue qualità di uomo: per contrapporre alla energica, pensosa, o simpatica persona di Roosevelt un'altra figura altrettanto nobile, pensosa e simpatica. Perchè questo è da notare, che la lotta presidenziale ora bandita, se è lotta di due partiti, non è però la lotta di due programmi, poichè nè i democratici nè i repubblicani hanno scelto una piattaforma elettorale definita, e un piano di riforme caratteristico. Perciò in una simile lotta hanno grande importanza le simpatie o le stime che posson raccogliere i rappresentanti dei due partiti.

E Roosevelt ne raccoglie molte. L'antico vice-presidente, promosso alla Presidenza della Repubblica dal colpo di rivoltella dell'assassino Colgoz che uccise Mac Kinley, ispira nimbilmente, sia per la sua vita passata che per gli atti del suo Governo e le sue tendenze, quelle che sono le aspirazioni più ambiziose e predilette degli americani del nord. Uomo di grande energia fisica e morale, che predica la necessità della vita intensa ed esalta quelli che sono le virtù e i destini dell'America, Roosevelt si è dimostrato, sotto un'apparenza rude e impetuosa di soldato e di cacciatore trasmutato in Presidente di Repubblica, il più felice ed accorto degli uomini politici.

La sua popolarità era già grande fra i nazionalisti, o imperialisti, come qui si chiamano, da quando, colonnello di quella singolare legione di giovani signori che dei milionari equipaggiarono alla guerra di Cuba, egli seppe con un brillante attacco adornare il suo feltro grigio di rough rider con un mazzetto di lauro. Egli la seppe accrescere di poi con una politica fortunata di conquiste territoriali, come quelle di Porto Rico, delle Haway e delle Filippine, del trattato di commercio con Cuba e della compra del canale di Panama. Apostolo ad oltranza della dottrina di Monroe, l'ha veduta trionfare sempre: ed ha mirato, sempre, a conquistare le simpatie delle maggioranze, con una sicurezza meravigliosa d'intuizione, che lo fa ora nominare della antipatia che il suo atteggiamento poteva momentaneamente crearegli. Nella questione dei *trusts* si è dichiarato contro quei finanzieri che tentano di monopolizzare la ricchezza della nazione: e se i finanzieri si sono uniti per combatterlo, nel popolo troverà più valida difesa. Nelle lotte di razza tra bianchi e neri che dividono ancora, sopratutto in certi Stati, la Federazione americana, Roosevelt ha apertamente preso a proteggere la gente di colore: ciò che gli ha certo procurato qualche antipatia, specialmente negli Stati del Sud, ma che gli assicura l'appoggio fervoroso di tutti i negri naturalizzati degli Stati Uniti. E in ogni questione ha sempre saputo intervenire prontamente con un nobile gesto, contro a tutto lo ingiustizio, le crudeltà o le infamie; e ha la parola misurata e sagace che giova a calmare la crisi e pare uno spiraglio sempre aperto alla concordia.

***

Alton Brooks Parker ha per sè i vantaggi o i danni d'esser sinora vissuto estraneo alle lotte politiche. L'uomo che fu scelto come candidato alla suprema carica della Repubblica non ha mai occupato un posto alla Camera nè in un Ministero: anzi rifiutò una carica che Cleveland, allora Presidente, gli aveva offerto al Ministero dello posto.

Egli è un figlio delle proprie opere. E' nato, cinquantatrè anni fa, a Cortland, da genitori campagnuoli: e nei campi lavorò anch'egli da giovane: poi fu institutore al suo villaggio (come lo era stato Mac Kinley), e studiando accanitamente potè riuscire ad esser avvocato quando non era ancora necessario per ciò di aver fatto il corso di studi all'Università. Nel 1877 fu eletto giudice, e ora è presidente alla Corte d'Appello di Albany, la piccola capitale dello Stato di New York; quella Corte da cui fu promulgata la famosa sentenza che vietava ai *trust* del petrolio di aver sede nello Stato di New York, ritenendolo come un'Associazione lesiva agli interessi del pubblico. Democratico per tradizione di famiglia e per convinzione, ha la stima di tutti e la più chiara personalità del partito per la dirittura della sua coscienza e la nobiltà del suo carattere.

Fisicamente, Parker è un gagliardo uomo, amante degli sports, sopratutto del cavalcare e del navigare: i dintorni di Albany sono il campo delle sue corse in groppa a *Tom*, e le acque dell'Hudson (in cui si stava bagnando quando gli fu recato l'annunzio della sua scelta a candidato democratico per la presidenza) sono frequentemente solcate dalla sua lancia a vapore *Niobe*. Ha un aspetto di gentiluomo austero e mite: il suo volto è aperto e lo sguardo dolce e un po' melanconico; ha i capelli già grigi e i baffi invece ancor bruni d'un castagno scuro. Ad Albany vive appartato e non ha una sua propria casa, ma abita all'albergo, come molti dei ricchi scapoli americani: le sue vacanze le passa nella villeggiatura di Esopo sulle rive dell'Hudson assieme al fratello.

Ora che il giudice Parker, accettando la candidatura, ha pronunciato una dichiarazione (l'unica espressione che si abbia delle sue idee di Governo), appare che la più essenziale differenza del suo programma da quello di Roosevelt consiste nel ripudio del *jingoismo* o imperialismo ad oltranza, che spaventa molti americani o molti degli ammiratori degli Stati Uniti, che non senza tristezza li vedevano trasformarsi in uno Stato militarista e assetato di conquiste.

« Lo spiegamento di troppo grandiosi armamenti militari può appagar gli occhi e per qualche istante eccitare l'orgoglio dei cittadini americani, ma non porta al paese il vantaggio del cervello e dei muscoli di un solo immigrante, nè favorisce l'investimento nelle industrie anche di un solo dollaro di capitale. Io protesto contro la concezione (ora purtroppo prevalente) che a causa della posizione predominante che noi abbiamo assunta sul mondo, si debba intervenire nelle dispute e nei pasticci delle nazioni straniere. »

Queste franche e coraggiose parole del giudice di Albany son destinate a conquistargli molte simpatie: e per quanto la posizione di Roosevelt sia troppo solida per prevedere la vittoria di Parker, la battaglia fra i due sarà asprissima.

Fino ad oggi i vice-presidenti che, come Roosevelt, per un improvviso avvenimento sono saliti alla presidenza della Repubblica, non vennero mai riconfermati dal voto popolare alla scadenza del mandato. A novembre saprem se Roosevelt sarà la prima eccezione a questa consuetudine su cui sono già cominciate le scommesse elettorali.

Intanto gli Stati Uniti sono entrati in quel periodo tumultuoso di lotta e di propaganda elettorale che ogni quattro anni travaglia lo Stato. La gran febbre collettiva dà già i primi sintomi.

Dopo tanti anni, Di Tocqueville, l'acuto analizzatore della democrazia d'America, potrebbe ripetere che è aperta quella che chiamò « la crisi nazionale ».

Sulla costituzione di un partito autonomo di democratici cristiani.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* pubblica l'intervista del suo corrispondente di Firenze con il *leader* dei giovani democratici cristiani fiorentini, ragioniere Carlo Spigliati.

Questi dice che l'idea di un partito autonomo dei democratici cristiani, indipendente assolutamente da ogni Autorità ecclesiastica, venne subito dopo l'ultima circolare di Merry del Val.

L'azione poi di questo partito consisterebbe in questo, che, mentre i democratici cristiani possono continuare a far parte e dei Comitati diocesani e dell'Opera dei Congressi (secondo gruppo), e obbedire alla Santa Sede, le Associazioni democratiche cristiane però debbono esplicare la loro azione al di fuori di quelle Associazioni puramente religiose, stare da sè, autonome, occuparsi della loro ragione d'essere, dedicarsi cioè al movimento sociale e politico.

Carlo Spigliati non si nasconde gli ostacoli che da parte della Santa Sede verranno ad impedire di mettere in pratica queste nuove idee, ma egli osserva che se la concordia non verrà a mancare, la vittoria sarà dei democratici cristiani.

« E se riusciremo a formare questo partito autonomo — dice Spigliati — che non vorremmo fosse composto esclusivamente di laici, per evitare che esso avesse poi a fare la stessa fine delle altre Associazioni ecclesiastiche, potremo fare davvero qualche cosa di veramente utile, di veramente proficuo per la nostra causa. »

Interrogato sulla opportunità di protestare per le ultime circolari del Vaticano, con le quali si è sciolta l'opera dei Congressi, lo Spigliati rispose: « E perchè dovrei protestare? Il contegno della Santa Sede ci ha dato modo di liberarci da un peso, quello della dipendenza dai vescovi in materia civili e sociali. Prima, d'ogni nostra azione dovevamo rendere conto all'Autorità ecclesiastica; ora siamo liberi. »

Palermo, 21, ore 22,5.

Ieri si riunirono i capi del partito democratico-cristiano, dimessisi per solidarietà col conte Grosoli.

Dopo lunga e animata discussione, fatta in presenza di monsignor Schiro, vescovo di Rito Greco in Sicilia e membro del secondo gruppo regionale dell'Opera dei congressi, si vide che, nella riunione tenutasi dall'ufficio di presidenza del Comitato regionale, questo non aveva aderito a togliere la qualità di organo dell'Opera dei Congressi al periodico settimanale *Lettura domenicali*. Anzi invece si era votata una sospensiva.

Allora i democratici-cristiani, considerando che non si poteva più lavorare, decisero di non far più parte dell'Opera dei congressi se non sarà tolta alle *Letture domenicali* la qualità di organo ufficiale o se non sarà espulso dal Comitato stesso un membro, redattore del suddetto periodico.

Essi sostennero infine che l'Autorità ecclesiastica non sia chiamata a giudicare dell'opportunità se quel periodico deve continuare a essere l'organo dell'Opera dei congressi, bensì della condotta da tenersi, di fronte alle disposizioni pontificie relative alla stampa cattolica.

Sicchè la crisi, invece di essere risoluta, si è complicata maggiormente.

Un banchetto al Conte di Torino.

Ci telegrafano da Livorno, 21, ore 23:

Il Conte di Torino assistette al banchetto dato in suo onore dalla Giunta municipale all'*Albergo Savoia*. Vi parteciparono tutte le Autorità. Il sindaco Malenchini dette il saluto di Livorno al Principe, dicendo che la città era lieta di ospitarlo.

UN PRINCIPE... DI CARTAPESTA

(Il genero di Luigi XV)

Il genero di Luigi XV! Ecco il titolo che Casimir Stryenski ha dato al volume, che egli dedica a ritrarre la vita di Don Filippo di Borbone, infante di Spagna e duca di Parma (1). Il genero di Luigi XV infatti acquistò il trono in grazia alla compiacenza parentela, ed assai più per l'avveduta politica della moglie ambiziosa che per meriti intrinseci od abilità propria, e, quando gli morì la moglie, dopochè aveva ottenuto il tanto ambito ducato, se fece e meglio lasciò fare qualcosa di buono, fu in grazia ad un accorto ministro, il Du Tillot, il che gli permette di figurare tra i Principi *riformatori* del tempo suo. Lasciato a se stesso, ora poco più che un personaggio decorativo, un vero Principe di cartapesta; eppure le circostanze che lo portarono alla sovranità sono tanta parte della storia d'Italia del settecento che un volume intero, dedicato ad un uomo così dappoco, riesce di grande interesse. Apparentemente Don Filippo ne è il centro, ma hanno molto maggior rilievo le figure che lo circondano, e la sua meschina personalità si tira un po' in disparto per farne campeggiare altre di assai maggior valore, a onore e gloria della politica borbonica, che abilmente controbilanciò l'austriaca nel predominio sull'Italia. E la dinastia, fondata da Don Filippo, è destinata a reggere il ducato parmense fino alla fortunata formazione dell'unità italiana. Al prolifico Roberto, che il 1859 precipita di seggio, non rimane altro compito che di procreare a bizzeffe figliuoli. Le pagine dell'Almanacco di Gotha — che ne registrano ormai diciannove — la serie non è ancor chiusa — informano!

Sui primi anni della vita di Don Filippo lo Stryenski trova poco da dire. Benjamino della madre, la famosa Elisabetta Farnese, si sposa giovanissimo, mercè l'accortezza di lei, che riesce a farlo diventare genero di Luigi XV. Così si migliorano nuovamente le relazioni tra le due Corti borboniche, Francia e Spagna, e quest'ultima rientra nell'orbita della politica francese. Da principio la sposina, Luisa Elisabetta di Francia, appena dodicenne, si lascia, come il marito, dominare da Elisabetta Farnese, poi acquista coscienza dell'ascendente che la sua superiorità intellettuale ed i suoi alti natali le danno sul marito, e non meno ambiziosa della suocera si mette in capo di riuscire a strappare una corona pel marito in quel grande sconvolgimento europeo che è la guerra di successione austriaca.

Intanto bisogna che Don Filippo riceva il battesimo del sangue, ed in febbraio 1742 parte per l'esercito, dove lo accompagnano i voti e le premure della madre e della moglie, rivaleggianti a dargli prove di affetto. Lo dimostra il carteggio assolutamente inedito e ricchissimo — alcune migliaia di lettere — che lo Stryenski è riuscito a scovare negli archivi di Parma, e di cui largamente si vale per rinnovare in qualche parte la storia della guerra di successione austriaca in Italia.

Adagio adagio, con un immenso corteo, per il quale ci vogliono giornalmente « venti montoni, due buoi, da due a trecento polli, altrettanti paia di piccioni, dodici quintali di lardo, sei di prosciutto, pernici, beccacce, pesci, trecento dozzine d'uova », il Principe traversa il mezzogiorno della Francia e si avvicina alla cintura alpina, ove la guerra già ardea da tempo, perchè il Re di Sardegna, alleato dell'Austria, milita nel campo opposto ai gallo-ispani. Don Filippo è circondato da generali di Corte e da intriganti che non hanno fretta di venire alle mani, onde la satira contemporanea si permette di dedicargli una *Dissertazione sulla parola di Cesare: Veni, vidi, vici*; poi, per opera di un mentore più abile guerriero, riesce ad insignorirsi, quasi senza colpo ferire, di parte della Savoia, ed a Chambéry in principio del 1743 riceve l'omaggio più o meno spontaneo dei savoiardi. Ivi rimane parecchi mesi, si diverte ad andare a pescare nel lago di Bourget, finantochè in settembre si dispone a scendere in Piemonte dalla valle Queyras, superando i difficili colli ai piedi del Monte Viso. « Vedo — gli scrive la madre — che malgrado le faticose marcie, siete arrivato felicemente a Queyras, donde avete una bella vista, donde scorgete le sorgenti del Po *(sic)* e che sarete veloce presto quasi fiume intero: Dio lo voglia e se ne faccia padrone fino a Ferrara: m'immagino che questa volta lì a un dipresso come quella dell'Alhambra a Granata, a più *(sic)*. » La spedizione per i colli dell'Agnello e di Vallanta è di breve durata. Don Filippo si rende padrone di Ponte-Chianale, ma un suo luogotenente è sconfitto nel vallone di Vallante; perciò col comodo pretesto della stagione ormai inoltrata si risolve a battere in ritirata, ripara di nuovo in Savoia e si consola a Chambéry, in mezzo a teatri e festini, degli scarsi allori conquistati.

Generalissimo nelle campagne degli anni seguenti, Don Filippo è sempre più che altro un Principe decorativo, una cartapesta. Alla battaglia della Madonna dell'Olmo, protetto da cento guardie del Corpo, da un intero reggimento di cavalleria e da quattro compagnie di granatieri rimane inattivo, lontano da ogni pericolo. Della

mento s'è chiesta per Don Filippo la Toscana oppure la Savoia colla contea di Nizza, alla peggio Parma e Piacenza. E' questo statarello viene accordato all'infante spagnuolo, aggiungendovi Guastalla e poche altre terre. In fondo è l'unica conquista fatta dalla Spagna e dalla Francia, che ha dovuto ceder colonie e perder vascelli per opera dell'ormai onnipotente Inghilterra. Ma la nuova duchessa di Parma non è ancora contenta, e prima di andare a raggiungere il marito in Italia, fa un lungo soggiorno presso il padre a Versailles per vedere di strappargli ancora qualche cosa: una pensione, per esempio, tanto dalla Spagna quanto dalla Francia, che permetta al marito di arrotondare gli esigui redditi del ducato, eventualmente una permuta di Parma con qualche altro Stato più importante e la promessa di un bel matrimonio per la figlia Isabella. La sua dote non era stata ancora pagata, quindi la duchessa può ottenere un appannaggio, che l'avrebbe aiutata a far bella figura a Parma, se Don Filippo fosse stato meno amante del faste. Non le basta ancora, ed invece di affrettarsi a ricongiungersi col marito, da cui è lontana ormai da parecchi anni, si trattiene alla Corte di Francia, barcamenandosi tra ministri e favorite, poichè ha ben capito quale è il debole del padre e non le conviene affettare troppa alterigia colla imperante marchesa di Pompadour. Allorchè s'accorge che per ora non può ottenere di più, si risolve a partire per Parma, tanto più che costà c'è bisogno di lei. Don Filippo si mostra sempre più incapace, e si circonda di gente venale e dappoco. Appena giunge la duchessa, chi regge davvero lo Stato è lei e per fortuna sa distinguere ed appoggiare l'uomo, che è destinato a far fiorire il ducato, Guglielmo du Tillot. Rimane col duca tanto da poterlo render padre d'un erede maschio, che sarà il debolissimo Ferdinando, il duca-sagrestano, famoso cuocitore di pane-pane, poi riparte per Versailles, tormentata dall'ambizione di ottener più o meglio per sè o per i suoi, torna ancora una volta a Parma per ripartirne di nuovo per Versailles, sempre inquieta, avida, intrigante. Si direbbe che a vivere un pezzo a fianco di Elisabetta Farnese le sia passato nel sangue il genio politico della famosa Regina di Spagna, che fu la causa di tanti intrighi politici della prima metà del settecento.

Il povero Don Filippo è tutto solo a Parma, quando gli giunge notizia in dicembre 1759 che la sua Babet (è il nomignolo dato alla Duchessa nella numerosa lettera familiari) è gravemente colpita dal vaiuolo; impacciato dal cerimoniale rigoroso, non sa se deve o no accorrere al suo capezzale, e intanto gli perviene il fatale corriere, nunzio della catastrofe.

Colla morte di Isabella Elisabetta si può dire che si chiude il libro dello Stryenski, dedicato in realtà più alla Duchessa che al Duca, tanto che l'unica illustrazione che l'accompagna è la riproduzione d'un bel ritratto di lei, opera di Nattier. Il genero di Luigi XV vivrà ancora alcuni anni, ma la sua figura scompare, nella storia italiana, di fronte a quella simpatica ed energica del Du Tillot, uno dei migliori tra i ministri riformatori del periodo posteriore alla pace d'Aquisgrana, come fino al 1759 rimane sbiadita accanto a quella, dotata di virile risolutezza, di Luisa Elisabetta. Per tutta la vita l'indolente Don Filippo era destinato ad essere un personaggio decorativo, un vero Principe.... di cartapesta

Giuseppe Roberti.

Le dodici stelle della corona della Vergine

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

E' stata eseguita la prima delle 12 stelle che formano la corona che ornerà il quadro della Vergine nella Basilica vaticana.

La prima stella ha un diametro di 12 centimetri ed è tempestata di 209 brillanti; nel mezzo se ne trova uno grossissimo, del valore di quattromila lire. L'intera stella vale lire diecimila.

La legatura della stella è fatta con un filo di argento puro. Il cerchio è di oro massiccio.

Le 12 stelle saranno sostenute da un cerchio d'oro massiccio, che nella parte inferiore è aperto.

La intera corona è eseguita sul disegno di Mancini, è circondata da un'altra corona di pietre preziose, posta da Pio IX l'8 dicembre 1854, dopo proclamato il dogma della Immacolata Concezione.

Movimento del R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 17,15:

La *Palermo* è partita da Spezia per Porto Empedocle. La *Brindisi* è partita da Taranto. La *Sardegna* è giunta a Bari. La *Dandolo*, la *Cambria*, la *Doria* e la *Bausan*, partite da Bari, sono giunte a Brindisi. La *Calatafimi* è partita da Porto Empedocle. La *Palermo* è partita da Palermo.

I funerali di Mussi a Milano.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 17:

Oggi ebbero luogo i funerali di Mussi. Essi sono riusciti imponenti. Il corteo, formatosi sul piazzale della Stazione, ove la salma era giunta stamane da Baveno, percorse le vie Principe Umberto, Manzoni, Verdi, il Foro Bonaparte, recandosi al Cimitero monumentale. Partecipavano al numerosissimo corteo le rappresentanze governative, parlamentari, municipali, militari, tutte le Autorità, le truppe, molte notabilità cittadine ed innumerevoli Associazioni, con bandiere. Al passaggio del corteo assistera una folla enorme. Sul feretro era stata deposta soltanto una corona di bronzo del Municipio di Milano.

Feste e farina.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 10,6:

Il sindaco di Castellammare ha telegrafato al generale Brusati, pregandolo di ringraziare il Re per il rinvio del varo della *Vittorio Emanuele*. Telegrafò ugualmente a Giolitti e agli altri ministri, invitandoli ad assistere alla cerimonia, quando sarà fissata. Intanto si è organizzata a Castellammare una dimostrazione di giubilo per il rinvio.

Oggi stesso, promosso dai socialisti, si tenne un affollatissimo Comizio contro il rincaro dei viveri. Si votò un ordine del giorno di protesta. Non si ebbe a lamentare nessun incidente.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,10:

Le notizie che giungono da Bari recano che *le due stazioni radiotelegrafiche di Bari ed Antivari funzionano perfettamente.*

— E' arrivato a Roma, per conferire col ministro delle poste, *il marchese Solari*. Egli è completamente guarito dalle febbri che lo colsero a Bari.

— *Il Papa* ha ricevuto nel pomeriggio, nel cortile della Vigna, le parrocchie dei SS. Quirico e Giuditta, di Santa Maria dei Monti, e di San Martino ai Monti.

Al ricevimento intervennero 15,000 persone. Il Papa, accolto al suono dell'Inno pontificio, pronunziò un discorso, in cui, movendo dal vangelo di oggi, dimostrò la necessità della preghiera.

— In seguito a un telegramma che gli dava gravi notizie sulle state in cui versava una sua figlia, *l'on. Majorana* partì ieri per Chiaramonte Gulfi; ma oggi un altro telegramma annunziava che la bambina morì ieri sera.

— La *Tribuna* ha da Vienna che si vocifera *prossimo un nuovo incontro fra Tittoni e Galuchowski*. La *Tribuna* aggiunge che per quanto le risulta la voce non ha fondamento.

— *A proposito dell'agitazione per i detenuti politici* del 1898, la *Tribuna* domanda chi sono, dove sono questi condannati per reati politici.

La *Patria* dice che è *partita da Genova* Pozzalunga e da Napoli Sylos-Sersio diretti a Aden, ove si imbarcheranno sopra una nave da guerra per recarsi nel Somaliland del nord per compiere la missione che il ministro degli esteri annunziò al Parlamento.

— Il sotto-segretario di Stato al Ministero degli esteri ha inviato ai prefetti *una circolare*, nella quale, dopo aver notato che vanno diventando sempre più numerosi i casi di minorenni *italiani* a cui le Autorità degli Stati Uniti preposte ai servizi di emigrazione vietano lo sbarco e impongono il ritorno in patria, ricorda che i fanciulli inferiori ai 14 anni di età, che non siano accompagnati dai genitori o da stretti parenti costituiti in famiglia, ovvero che non abbiano negli Stati Uniti i genitori, ovvero stretti parenti costituiti in famiglia, che li ricevano e ne prendano cura, sono sistematicamente respinti. La circolare invita quindi a tenere presenti queste norme nel rilasciare il passaporto ai minorenni.

Pel battesimo dello Tsarevitch.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 18,25:

E' stato fissato il cerimoniale pel battesimo dello Tsarevitch. Padrini saranno l'imperatore Guglielmo, il re Eduardo, il granduca d'Assia, i granduchi Alessandro Mikaelovitch e Michele Nicolajevitch. Madrine la Tsarina madre, la principessa Vittoria, secondogenita del Re d'Inghilterra, e la granduchessa Alessandra Josephowna.

Voci di nuove sollevazioni in Albania.

Ci telegrafano da Salonicco, 21, ore 16:

Corre voce che una nuova sollevazione si sia prodotta in Albania. Il governatore del *vilayet* di Kossovo è partito da Uskub per Ipek, centro del movimento.

Il figlio di Loubet convalescente.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 16:

Il giovane figlio di Loubet è ora affatto fuori di pericolo ed è entrato in convalescenza; nondimeno il suo stato richiede molta cura.

L'insurrezione al Paraguay

Buenos Aires, 21 *(Stefani)*. — I giornali annunziano che gli insorti paraguayani inviarono al presidente della Repubblica l'intimazione di dimettersi. Il presidente della Repubblica ha respinto tale intimazione.

Gli insorti stabiliscono un Governo provvisorio a Villa del *Pilar*, sotto la presidenza del generale Perrera.

Un disertore di Port Arthur a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 21:

Stamane si è presentato alla Relazione del *Fieramosca* certo Legnoe Alfonso. Dichiarò di essere un disertore russo, che due mesi sono fuggì da Port Arthur. Ha un registro in cui sono notate tutte le sue tappe.

Un delinquente precoce.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 21,35:

Il carrettiere Damiani Salvatore, da Corleai, si recava sul suo carro a Palermo, quando fu avvicinato da uno sconosciuto che lo freddò con un colpo di rivoltella, quindi salì sul carro e fuggì.

Due pattuglie gli intimarono di arrendersi. Egli rispose con tre colpi di rivoltella. La forza sparò 16 colpi di fucile, andati a vuoto.

Infine lo conosciuto si arrese. Fu identificato per certo Salvatore Sciarrino, d'anni 19.

Una goletta in fiamme.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 21:

Stamane nel porto di Torre Annunziata si sviluppò un incendio nella goletta *Eleonora*, proveniente da Spezia. I danni ascendono a 6000 lire. Il fuoco fu domato dalle guardie municipali di Torre Annunziata. Si ignora se la goletta sia assicurata. Su di essa non si trovava che un giovanotto quindicenne.

Per una ferrovia Fossano-Bra.

Ci scrivono da Fossano, 21:

Il Consiglio comunale approvò la costituzione in Consorzio dei Comuni di Bra, Fossano, Cherasco e Cuneo, per la costruzione e l'esercizio di un tronco di ferrovia Fossano-Bra, giusta il progetto redatto dall'ing. Giordano e dal geometra Burdese.

Approvò pure un ordine del giorno contro la tassa camerale imposta agli affittuari che coltivano direttamente i fondi che affittano.

Disgrazie mortali

I lavori della Arona-Domodossola

Ci scrivono da Arona, 21:

Sulla strada che da Oleggio Castello conduce ad Arona è avvenuta una grave disgrazia. Certo Rocco Ferrari, d'anni 23, sarto di Gattico, volendo frenare il carro per la ripida discesa e non giovandogli il freno, si sforzò di rivolgere il carro verso il lato della strada fiancheggiato dal muro, ma, senza accorgersene, fu da una sbarga del carro stesso percosso violentemente in un fianco e sbattuto contro il muro. Ne riportava grandi e gravi contusioni al torace, per le quali venne ricoverato all'ospedale in gravissimo stato.

— A Sant'Agata di Giovanetto Cerosetti Sisto, scendendo la sorveglianza della mamma, mentre essa si portava alla chiesa, volle prendere un bagno nel torrente, ma per la poca esperienza del nuoto miseramente annegava. Dopo alcune ore di ricerche venne trovato nel mezzo, da un pozzo stagnato, il cadavere del povero Sisto.

— I lavori per la canalizzazione della importante linea ferroviaria Arona-Domodossola procedono alacremente, e presto saranno ultimati. I terrapieni, come quelli murati, sono quasi al completo, e la galleria Paracqualma, che ha richiesto molto studio ed un grande ardire, può dirsi addirittura traforata. Anche la bella ed elegante nuova stazione di Arona si trova al suo completamento. Tutto perciò che nel maggio venturo i treni potranno correre per la nuova linea.

Il banchetto all'on. Boselli alla Sagra di San Michele.

Il modesto Comune di Sant'Ambrogio di Susa, che, adagiato alle falde del Pirchiriano, compie simbolicamente l'ufficio di custode dell'insigne Abbazia di San Michele, ha accolto ieri nelle sue mura una numerosa comitiva di ospiti, convenuti da ogni parte del Collegio politico e della valle, per rendere un novello tributo di omaggio e di deferenza all'on. Paolo Boselli.

L'iniziativa del Convegno fu presa da un numeroso Comitato, presieduto dal signor Giovanni Ottone, sindaco di Sant'Ambrogio; e fu inspirata da un pensiero di riconoscenza per l'interessamento che l'on. Boselli ha dimostrato verso la storica sagra.

E' noto che da moltissimi anni l'insigne monumento è trascurato a sicura rovina da un fato malefico. Ciò che non hanno fatto in suo danno i barbari, lo ha fatto il tempo, e soprattutto la trascuranza. Ormai non vi è più angolo della monumentale Abbazia che non sia protetta da forti armature. Senza questa difesa protettiva, tanti tesori d'arte antica sarebbero stati ridotti da parecchi anni un mucchio di rovine.

Su di essi ha bensì veglato con sempre vigile amore il comm. D'Andrade, capo dell'Ufficio regionale dei monumenti, ma, pur troppo, i provvedimenti da lui ottenuti non furono mai pari ai bisogni reali dell'Abbazia, il cui stato rovinoso richiede soccorsi assai maggiori di quelli finora concessi dal Governo.

Ora sembra che, in seguito alla sollecitudine dell'on. Boselli, l'on. Orlando abbia dato serio affidamento di rivolgere qualche cura all'Abbazia; ed avrebbe già, anzi, provveduto per l'immediato invio di una somma non ingente ma sufficiente per proseguire i lavori di restauro più urgenti.

Alle sollecitudini del Governo, l'on. Boselli spera di poter aggiungere quelle degli enti della provincia e dei privati.

Un buon esempio, fra questi, lo hanno dato i signori Bosio, proprietari del grandioso cotonificio di Sant'Ambrogio, i quali hanno già disposto di elargire L. 1000.

Se l'esempio troverà altri imitatori, e se non mancheranno gli altri sperati appoggi, il restauro dell'Abbazia potrà essere in un molto tempo un fatto compiuto, ed il Piemonte sarà risparmiato il rimprovero di aver lasciato rovinare un monumento millenario, che è fra i più preziosi lasciatici dagli avi.

Detto così delle ragioni del Convegno di ieri, ecco in breve la cronaca della giornata.

Il ricevimento a Sant'Ambrogio. Il banchetto.

L'on. Boselli, giunto nella prima ora del mattino a Sant'Ambrogio in un autoscobilo del cavaliere Rostagni, venne festosamente accolto dalla Municipalità e dai membri del Comitato.

Dopo un ricevimento al Municipio, ove il festeggiato ebbe anche un florito omaggio dalla scolaresca, gli ospiti impresero la salita del monte; salita che venne funestata da un acquazzone fortunatamente breve.

Arrivati, verso le ore 10, alla sommità, il comm. D'Andrade guidò la comitiva nella visita dell'Abbazia, di cui svelò, illustrandoli dottamente, i tesori artistici che la rendono preziosa.

A visita compiuta, gli ospiti ridiscesero la vetta e si recarono a prendere posto alle tavole apparecchiate sotto un padiglione eretto in un delizioso angolo campestre, protetto da freschi ombri silvestri.

I commensali erano oltre a duecento. Alla tavola d'onore facevano corona al festeggiato il sindaco di Sant'Ambrogio, signor Giovanni Ottone, il signor Fortunato Nevoux, rappresentante i fratelli Bosio, e la Direzione del cotonificio, il sindaco di Torino senatore Frola, i deputati Teofilo Rossi e Bertetti, il comm. D'Andrade, i consiglieri provinciali Allasia, Rossi Cesare e Audifreddi, il sindaco di Susa cavaliere avv. Luigi Miglia, il sindaco di Giaveno cav. Fraella, il sindaco di Chiusa San Michele signor Sestero, il sindaco di Pinerolo cavaliere Borla, il sindaco di Valgioie signor Martinengo, l'assessore anziano di Rivoli dottor Negro, [illegible] sanitario di Rivoli cav. dott. Serpero, il sottoprefetto di Susa cav. Pettinati, ecc.

Il pranzo venne servito dal signor Leandro Perotto e fu illustrato da un artistico menù del Dalzani.

Durante il banchetto la Musica del reggimento Bosia, diretta dal maestro G. Rigotti, eseguì un scelto programma.

Allo *champagne* il notaio Felice Cullino cominciò un lungo elenco di adesioni. Fra gli aderenti abbiamo notato gli onorevoli Pinchia, Marsengo, Chiapusso, Ferrero di Cambiano, Minglia; i senatori Di Sambuy e Cocana, il barone Domenico Corutti, monsignor Marcello, vescovo di Susa. La lettera di monsignore, carica di molto deferenza ed ammirazione per la mente e l'opera dell'on. Boselli, venne particolarmente contrassegnata da approvazioni. L'adesione invece dell'on. Miglia ebbe un accentuato commento di mormorii significanti. Terminata la lettura delle adesioni, il cav. Miglia aprì la serie dei discorsi in nome del Comitato, dicendo del seguente della festa. Il signor Chiaraviglio parlò brevemente in nome di Sant'Ambrogio.

Si alzò poscia l'on. Boselli.

Il discorso dell'on. Boselli.

L'on. Boselli, dopo felici parole d'accoglienza, salutò il Municipio di Sant'Ambrogio, ricordando le sue vicende storiche e l'avvenire Podestà operosità agricola ed industriale della sua popolazione. Poco di ringraziando il Comitato, gli intervenuti, gli aderenti e ritornando i benemeriti organizzatori, accompagnando ciascun ringraziamento con vivi e particolari ricordi.

Una speciale ringraziamento rivolge al sindaco di Torino, la cui presenza egli interpreta come una buona promessa per un'opera di tutte le forze intesa alla conservazione della Sagra.

Rileva quindi le sublimi ispirazioni che provengono dalla natura meravigliosa, dalla vista delle Alpi per la difesa nazionale e per l'avvenire economico del nostro paese, ed al senso d'umana fratellanza che parla in quei luoghi ingli antichi più spontaneo e più intimo.

Ricorda le poesie delle tradizioni leggendarie, dalle tombe di Casa Savoia che colà sono tra: argomento per tratteggiare taluni fatti storici preponderanti nella storia piemontese. Svolge le attinenze della Sagra di San Michele con la storia della civiltà, sia per le sue origini, sia per la forte sostanza ai tempi di Berbrando, sia per l'opera di quei benedettini relativa all'agricoltura e agli studi. Dopo quei tempi il destino della Sagra ebbe tristi vicende, finchè Carlo Alberto vi condusse i cominciati.

Con una sintesi storica molto rapida e dotta l'oratore percorre quello che egli chiama la gli angelico, feudale ed eulico della Sagra, dimostrando in ciascuna epoca le forti tracce sul monumento per l'abbandono dei principi, degli abati e capitani per la calamità della guerra, dispersi per esempio dalla tramontata in fortezza. Dice che la rinascita col popolo ed il genio di quelle vetti salva la Sacra fino ai giorni in cui con i regni di Carlo Felice e di Carlo Alberto parvero cominciare migliori destini per essa e sviste nelle ricerche degli studiosi.

Ma venne un giorno in cui il venerando monumento secco e vacillante fece palese l'urgenza di pronti ripari e d'un prossimo restauro. L'oratore discorre dell'opera e del disegno del comm. D'Andrade, di quanto si fece per impedire l'imminente rovina e di quanto occorre per compiere la restaurazione. Spera che lo Stato potrà dare mezzi maggiori, e fa un caldo appello alla Provincia, ai Comuni, ai privati e alla stampa.

Invoca la rivoluzione di cui che il Piemonte deve tenacemente volere con quell'energia che valse a compiere opere potenti perchè congiunse la forza della tradizione alla forza del progresso. Soggiunge che le antiche democrazie italiane in grande senso gli antichi reggimenti popolari si possono congiungere splendidamente con la religione dell'arte e che l'Italia sarebbe indegna d'alti destini se conquistando le dovizie della vita presente lasciasse disperdere le preparative giuridiche ed artistiche che le conferiscono i secoli.

Conclude che la risurrezione della Sacra nel conflitto d'Italia deve testimoniare al mondo e agli altri popoli uno dei fatti più eminenti del Piemonte e d'Italia nella primogenitura della civiltà.

Il discorso dell'on. Boselli, che già era stato ripetutamente contrassegnato da applausi, ebbe infine una lunga eco di altre e calorose approvazioni.

Altri discorsi.

Dopo il discorso dell'on. Boselli, il senatore Frola parlò brevemente in nome di Torino, che, quale capitale della regione, sempre si è mostrata sollecita per il decoro delle arti; e non verrà, egli spera, negare il suo appoggio alla restaurazione dell'insigne monumento.

Parlarono poi all'uni, brevemente, il cavaliere Bertaina, quale capo consolare del Touring, e il dottor Giulio Gasca per l'Unione escursionisti.

Verso le 16,30 i commensali, salutati da numerosi villeggianti, fecero ritorno a Sant'Ambrogio, ove furono signorilmente accolti e festeggiati dai proprietari della villa Bosio.

Così così, che già nel mattino avevano avuto un primo saggio di cortese ospitalità nella villa Lombardi, ebbero alla partenza una prova novella di quella gentilezza capitale che è fra le più belle doti del nostro Piemonte.

Manovre di campagna e grandi manovre.

Tiri e manovre della Divisione di Torino

Un ufficiale bulgaro al campo.

Ci scrivono da Pinerolo, 20:

Il giorno 18 corrente il campo del 25° fanteria a Caselette venne visitato dal maggiore Bournoff, addetto militare bulgaro a Roma. Egli assistè al tiro e alle manovre del reggimento, ed ebbe sincere accoglienze per parte degli ufficiali, taluni dei quali lo avevano già conosciuto, essendo stato allievo della nostra Scuola di guerra.

Ieri, poi, mi risulta essere arrivato a Caselette il generale Velardi, comandante della Brigata *Bergamo*, col suo intento di campo. Egli ha preso stanza nello storico castello dei conti Cays di Gilette a Caselette, magnifico castello del quale vi menmai altra volta alcuni cenni storici.

Così continuano i tiri e le manovre della Brigata *Bergamo* e del 1° bersaglieri, fino al 2 p. v. settembre, nel quale giorno avrà luogo il concentramento della divisione di manovra, agli ordini del generale Stevani, comandante della divisione di Novara.

Si formeranno due partiti, i quali avranno come campo d'azione la zona del Canavese fra la Dora Baltea e la Stura di Lanzo.

Il partito *bianco*, comandato dal generale Calza-Cosma, Pio, si concentrerà il giorno 2 a Castellamonte, col comando del partito a Valperga. Sarà composto dal 53° fanteria, dal 54°, da una squadrone del reggimento *Novara* cavalleria (8°), da una Brigata del 17° artiglieria e da una compagnia del genio con sezione da ponte.

Il partito *nero*, composto del 25° e 26° fanteria, del 1° bersaglieri, di uno squadrone del reggimento *Caserta* e di una Brigata del 5° artiglieria, sarà al comando del generale Velardi comm. Luigi, e si concentrerà a Venaria Reale.

Nei giorni 3, 5, 6, 7, 9 e 10 avranno luogo le manovre, le quali dovranno, per la situazione dei combattenti, avvicinarsi il più che sia possibile ai casi veri di guerra..... nella relativa incognito.

I giorni 4 e 8 saranno di riposo, e il giorno 10 vi sarà una grande esercitazione tattica contro un nemico segnato, e quindi rivista di tutto il I Corpo d'armata.

Curiosi episodi della caduta dei fulmine e della grandine nel Novarese.

Ci telegrafano da Novara, 21, ore 22,40:

Oggi giunge la notizia che la grandine è caduta abbondantemente nella zona di Borgomanero, Grignasco, Prato, Maggiora, ecc. I danni sono rilevanti.

Ci scrivono da Novara, 20:

Ogni giorno giungono curiosi ed particolari circa le stragi compiute dai fulmini e dalla grandine nella nostra campagna.

Intanto è bene notare che la tempesta e la bufera passarono, e, dove più dove meno, rovinarono le campagne di San Pietro, Nibbiola, Nibbia, Biandrate, Vervolato, Vallignano, Bogogliatasaro, Morzano, Olcenga, Gravellona Lomellina, Castellazzo, Proto, Carpignano Sesia, Cameriano, ecc.

A Carpignano Sesia innumerevoli furono gli alberi strappati, schiantati, abbattuti. Nel cascello il fulmine penetrò con violenza straordinaria, cadendo in una cantina dove era accolto la famiglia spaventata. I bambini fecero poi fuggire, un il letto, disabitato dal fulmine, si sparpolar, inventandosi completamente e sentiti accorsero e rinvenuto a stento e stornati in salvo. Tutta la casa fu revinata e sconvolta; quindi il fulmine infilò la scala del camino, scoppiando ad aspirando tutta la parte interiore della scala, con grande terrore dei terrazzani. In una stalla il fulmine si avvitò allo catena delle alimento e dopo grandi scoppi e sibili fuggì, fortunatamente senza vittime.

A Nibbiola la chiesa fu pressoché devastata; sensate grandi lastre di pietra, cornicioni rotti, ecc.

A Gravellona infinite sono le piante abbattute e tutta la campagna devastata.

Vittime specialmente dal fulmine furono diecia delle vacche, i cavalli, i maiali, ecc. Essi furono abbattuti, stravigliati, spezzati, trasportati per ogni dove. A Zoiko uno di questi cavalli fu abbattuto sul cascio del guardiano e tutto andò in frantumi. Il guardiano era appena fuggito in tempo. Interi filari di alberi in pioppi furono letteralmente sradicati.

Impossibile calcolare anche approssimativamente il danno complessivo d'Novara, ma certo qualche milione è sfumato, ed il peggio si è per la campagna rimasta.

Tre annegati.

Ci scrivono da Novara, 20:

Da Cureglio giunge notizia che certo Miscorio Pietro, dodicenne, mentre si trovava con alcuni compagni nel torrente Cannobbina intento a bagnarsi, volendosi troppo audacemente arrischiare ad attraversare un gorgo, a mezza strada fu travolto dalla corrente e scomparve.

— A Magadino il direttore della fabbrica di cioccolatte Traconi Cesare, mentre pure stava prendendo un bagno con altri amici, scomparve tra le onde, nè più ricomparve a galla.

Ieri nelle acque del canale presso il Cotonificio Novarese fu rinvenuto il cadavere di un uomo in avanzata putrefazione. Era un uomo sulla cinquantina, che appare di civile condizione. Nulla si potè sapere oltre stante la sfiguratezza del cadavere, che da oltre dieci giorni deve trovarsi nell'acqua.

La vita che si vive

Che i forti calori estivi potessero riuscire funesti agli uomini lo sapevo; ma che potessero far morire d'insolazione anche i pirocani, francamente non lo avrei immaginato mai.

Eppure il caso funesto è avvenuto, ed ecco in quali termini precisi il corrispondente del *Secolo*, Alberto Pogliani, ne dà notizia al suo giornale in una lettera da Massaua, 1° agosto:

« Il caldo, di cui vi lamentate è nulla al paragone di quello che si affligge, assai più intenso degli scorsi anni. Molti sono i casi di insolazione ed uno dobbiamo lamentarne, con esito letale. Il solito pirocafo postale *Lerenzo*, di ritorno da Bombay, poco dopo due ore morì, malgrado fosse stato totalmente coperto di ghiaccio.

« Gli ufficiali di bordo tennero consiglio, e prudentemente deliberarono di non gettarlo in mare.

« Approdarono a questo porto e qui sbarcarono la salma il 28 luglio, dove fu provvisoriamente seppellita con tutti gli onori militari e coll'intervento della colonia. »

Ricapitoliamo. Il povero *Lerenzo* si era recato a Bombay, non si sa se per sbrigare un affare urgente, oppure se per fare semplicemente una passeggiata di salute, per sgranchirsi, come si dice, le gambe.

Comunque, s'immagina che alla partenza la sua salute doveva essere perfetta, poichè se avesse avuto anche soltanto una leggera emorragia non si sarebbe mosso, neppure, in viaggio.

Avrebbe avuto cura, per lo meno, di prendere prima una limonata magnesiaca o un gramma di iscrimina.

E' il meno che possa fare un pirocafo quando si sente un po' indisposto. Il malanno dunque deve averlo assalito improvvisamente, e, certo, con gagliardissima violenza, poichè due ore dopo soltanto morì!

Lode anch'io la pietà degli ufficiali di bordo, i quali non vollero, come è uso, gettare in mare il povero pirocafo defunto.

Sarebbe stato una crudeltà! E lodo pure le Autorità militari di Massaua ed il popolo della colonia, i quali hanno reso alla salma i dovuti onori.

Spero poi che vorranno compiere la loro opera pietosa coll'erezione di un modesto ricordo marmoreo sulla tomba lacrimata. Per l'epigrafe non occorrerà rivolgersi al governatore Ferdinando Martini, maestro in eleganze linguistiche. Basterà una modesta scritta:

Qui riposa nella pace eterna
Il pirocafo Lerenzo
Navigatore esperto, lavoratore instancabile
Morì per improvvisa insolazione in alto mare
Il 28 luglio 1904.
Una prece!

***

Certo, la notizia del triste caso sconvolge alquanto le teorie di quei medici, i quali hanno finora decantate l'efficacia terapeutica dei bagni di mare.

Se c'era uno che aveva fatto dei bagni di mare era certamente il povero *Lerenzo*.

Eppure è morto!

***

I coronni, com'è noto, vestono di bianco. I calzoni, le giacche spiovrati e i cappelli sono candidi come la carta..... quando è candida. E sapete perchè hanno questa venerazione pel colore della neve e del latte?

Perchè quando muore un membro della Casa Imperiale tutto il popolo deve vestire a lutto durante tre anni, e il bianco è appunto il colore di lutto per i coreani. Siccome le morti sono frequenti alla Corte coreana, i sudditi, per non sciupare denari in sempre nuovi vestiti, hanno adottato il bianco quale colore consueto.

Soltanto i grandi magistrati coreani hanno un orgoglio senza pari. Capirete, non è mica piccola fortuna poter passeggiare a cavallo di un asino.

***

Sulla candidatura Tamagno.

Pippo Cèlere del *Capitan Fracassa*, avendo saputo anche lui (un po' in ritardo) delle voci che correvano a Torino d'una possibile candidatura di Francesco Tamagno in non so qual Collegio della nostra città, manda questi gustosissimi versi romaneschi:

A Torino c'è adesso un comitato,
composto de 'na massa de persone,
che pe' fora, a le prossime elezzione
te co' parlà Tamagno diputato!
Tamagno, ch'è contento, ha dichiarato
ch'a fà da' strilli drento ar Baraccone,
nu' je mette davero soggezione
perchè ar teatro lui c'è abbituato.
Io nu' lo so si farà bene o male,
ma 'sta notizia a me me fa l'effetto
come, si fatte canto, avessi letto
che 'sto tenore sarà fenomenale,
dovesse anà a cantà co' 'li quattrini
drento ar teatro..... de li barzini!

***

Per la raccolta.

All'esterno di un negozio in via Venti Settembre è stato affisso il seguente avviso:

« Durante la stagione estiva il negozio resta chiuso dall'8 al 29 agosto. »

L'autore è amante della precisione. Non si sa mai. Qualche lettore avrebbe potuto credere che l'agosto in quest'anno ricorresse anche nella stagione invernale.

***

La penultima.

Stupidini, padrone di casa, chiede alla Società un aumento di acqua potabile.

— Ha aumentato gli impollini, cavaliere? — gli domanda l'impiegato.

— No, ma. Siccome dal pessimo mese ho affittato le botteghe ad un cafè, prevede che la quantità che ho avuta finora non sia più sufficiente.

***

L'ultima.

— Credete che la signorina Alice mi abbia visto?

— Certo; senza di che non avrebbe voltato la testa dall'altra parte.

ic per tutti.

Ancora dell'agitazione tra ferrovieri ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 20:

In un Comizio tenutosi ieri sera i nostri ferrovieri hanno votato un ordine del giorno, in cui si propongono di raccogliere in un Memoriale tutto quanto ogni singolo del personale può deporre contro il capo-stazione Idati, e intanto deliberano di bandire prossimamente un Comizio pubblico, al quale interverranno gli deputati.

SPORT

NUOTO.

La gara di ieri della Società Italiana di salvamento.

Ieri si è svolta a Po la gara classica di nuoto di m. 500, promossa da questa sezione della Società Italiana di salvamento. Il tempo non ha favorito l'avvenimento sportivo, poichè un forte acquazzone si è scatenato per tutta la durata della gara; tuttavia essa è riuscita importante, poichè ha riunito tutti i migliori nuotatori di Torino.

Discreto pubblico assisteva dalla *rotaia* dell'Armida, gentilmente messo a disposizione della Gloria. Partenti 7.

1° Angelo Carle, della Società Ginnastica; 2° Piatti Luigi; 3° Ranzi Giovanni; 4° Falcini Guido.

Il Campionato italiano.

La vittoria di Albertini.

Ci telegrafano da Lecco, 21, ore 20:

Oggi si è qui disputato il quarto campionato d'Italia per la coppa Umberto I (m. 1852, miglio italiano in linea retta).

La gara, che riuscì animata, ebbe luogo nonostante il lago fosse burrascoso. Riuscì 1° Albertini, di Pavia; 2° Semorile, di San Terenzio; 3° Rossi, di Genova; 4° Amatore, di Milano. Seguì Brusaca. Due altri concorrenti si sono ritirati.

I campionati precedenti furono vinti come segue: 1898 Arturo Salterini, *Nettuno*, di Milano; 1899 Coriolano Bozzo, *N. N.*, di Genova; 1901 Coriolano Bozzo, *N. N.*, di Genova; 1903 Mario Albertini, *Battellieri Colombo*, di Pavia; 1903 Enrico Rossi, *N. N.*, di Genova.

Le gare di San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 21, ore 19,40:

Malgrado il tempo dapprima piovigginoso, rasserenatosi poi, le gare internazionali di nuoto riuscirono interessantissime ed ebbero luogo nello specchio acqueo dello stabilimento dei bagni.

Alla gara *Esercito*, riservata ai militari, percorso m. 200, vi presero parte i bersaglieri del 4° reggimento. Arrivarono: 1° Francesi Ermanno, in 4'30"; 2° Consolo, in 4'37"; 3° Pessina Giulio, in 5'00".

La gara *Città di San Remo* (m. 1500, internazionale), è riuscita interessantissima, 1° la Nina Acquarone, in 17'43"; 2° Poggi Olimpio, in 18'22"; 3° Garibaldi Luigi, in 18'09".

Nella gara subacquea il signor Garibbo Lorenzo percorse 40 metri.

Le gare di Milano.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 22:

Nonostante il tempo fosse minaccioso, oggi si è disputato al Bagno di Diana il *Campionato d'Italia* tutti in acqua.

1° Capra Luigi, 2° Levati Luigi, 3° Marcorati Achille.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Livorno.

La seconda giornata.

Assiste il Conte di Torino.

Ci telegrafano da Livorno, 21, ore 20,50:

Allo corso al galoppo assisteva folla immensa, elegantissima. Ricchissimi gli equipaggi. Era pure presente il Conte di Torino. Esito brillantissimo. Eccovi i risultati:

Premio Mezzanta (handicap ascendente a vendere per L. 4000). — L. 1000, m. 1150, internazionale.

1° *Musa* (53, Wright), della Scuderia Fiorentina;

2° *Reno* (12 1/2, Bernard), di A. Ferrati.

Seguo *Campanile* (12 1/2). Ritirati *Marechiale* e *Secondo*.

Premio Montenero (handicap ascendente). — L. 1000, per cavalli qualificati Aosta, m. 1450.

1° *Pietro* (69, propF.), di A. Ferrati;

2° *Marcellado* (60, F. Simonetta), della Scuderia Fiorentina.

Ritirati *Cambio, Kotiado, Musa* e *Kiato*.

Premio Rosario (a reclamo). — L. 1000, m. 800, per puledri d'ogni paese nati nel 1902.

1° *Attila* (4000, Jacobs), della Razza Orbida;

2° *Cassinga* (3000, Livermore), di Angelini.

Seguono 3° *Monsestaire* (4000) e 4° *Floriado* (1000).

Premio Livorno (handicap discendente). — Int., L. 2000, m. 2000.

1° *Musa* (Cassola), della Scuderia Fiorentina;

2° *Flavia* (Hemming), di R. Sineo.

Seguo *Adori*. Ritirati *Grande-Mutrosa* e *Pannonia*.

Premio Salviano (steeple handicap). — L. 1000, int., m. 2000.

1° *Wishaw* (61, Bartlett), di Cassite de Bottis;

2° *Anna Victoria* (70, Hagger), di sir Goodhope.

Seguono *Quirino* (60), *Don Juan* (60). Ritirati, *Spot* e *Alberto*, di Ferrati, e

recarsi ottenuti, partirà domattina, alle 5, per una importante escursione, al comando del capitano Berate. L'itinerario è il seguente:

Primo giorno: Brocil, Breno, Edolo; Km. 92,500.
Secondo giorno: Edolo, Passo del Mortirolo, con un dislivello di m. 1810, Grosotto, Bormio; chilometri 44,700.
Terzo giorno: Bormio, Stelvio, con un dislivello di m. 2734, e ritorno a Bormio; chilom. 38,600.
Quarto giorno: Bormio, Tirano, Celico; Km. 108.
Quinto giorno: Celico, Lecco, Como, Bergamo, Brescia; chilom. 127.

PODISMO.

La gara di ieri dell'«Atalanta».

Ieri, malgrado il cattivo tempo, si svolse una gara di corsa di chilom. 5, col seguente risultato:

1.o Cravero; 2.o Cagno; 3.o Pacini; 4.o Bulla; 5.o Falcone; 6.o Salino; 7.o Antonino; 8.o Reggio. Seguirono altri 30 in tempo massimo.

La gara Tolosa-Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 21,40:

Nella gara podistica Tolosa-Parigi è arrivato primo il campione Leonce Deshayes, il quale ha percorso i 737 chilometri in ore 130 e 20'.

La fine di uno sciopero a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 7,40:

In seguito alle deliberazioni dei proprietari di forni, intesa a concedere ai panattieri, oltrechè un aumento della tariffa di lavoro e speciali agevolazioni pel servizio di facchinaggio, anche l'intervento di una Commissione di arbitri nelle eventuali controversie fra proprietari ed operai, lo sciopero ebbe fine stanotte.

I forni tutti lavoreranno normalmente, e domani, probabilmente, sarà firmato un nuovo Concordato.

I danni della pioggia all'Esposizione di Saint-Louis.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9:

Il *Daily Telegraph* ha da New York, 21: «All'Esposizione di Saint-Louis la pioggia è penetrata nel palazzo delle manifatture ed ha distrutto le magnifiche toelette parigine. Le perdite sono calcolate dal commissario generale della Francia a due milioni e mezzo di franchi.»

Carducci

per le nozze della signorina Zanichelli.

Stamane si sono celebrate a Bologna le nozze della signorina Luisa Zanichelli, figlia primogenita del noto editore di Carducci, con un giovane medico, il dottor Francesco Mazzoni.

Molti elegantissimi e ricchi doni vennero fatti alla sposa, ma il dono del quale ella può andare più che d'ogni altro orgogliosa è quello fattole da Giosuè Carducci, da cui fu sempre preditetta.

Da Madesimo il poeta scrisse, giorni sono, che per queste nozze fosse stampato un ristrettissimo numero di esemplari del suo ultimo lavoro su la *Canzone di Dante*; «Tre donne intorno al cor mi son venute», da lui letta ed interpretata nello studio di Bologna nel febbraio e marzo del 1904, e da lui ora rivelata e preparato per il XVI volume delle sue *Opere*, facendolo precedere da una lettera al comm. Zanichelli, ammirevole per la intera e forte spontaneità e giovanilità immutata del pensiero del grande Maestro.

Questa lettera, eccola:

A CESARE ZANICHELLI.

Extremum hunc, Arethusa, mihi concede laborem.

Siami lecito, se non è superbo, ridire il voto del pastore virgiliano nell'ultima eclega, qui sul principio di questo che è l'ultimo certo dei miei lavori danteschi: ultimo, perchè, in quel poco di vivere che mi avanza, raccoglierò forse ancora e compierò ripasserò quei troppi scritti che nella foga degli anni mi lascini trasportare a buttar giù, ma penserne e ordirne di nuovi non è più di stagione. Sono oggimai quattro anni, o Cesare, che, co 'l discorso delle Rime di Dante posi il più fermo nel campo dello scrivere italiano; ed era stanco ne lo ritragga con questo saggio su la più nobile canzone di Dante: da lui cominciai, con lui finisco. Quanti pensieri, quante speranze, quanti propositi, quanta parte del nostro piccolo mondo, ci si è incalzata sotto gli occhi, ora rapita nell'alto delle idee, ora sommersa nelle cure, in questo non lungo spazio della vita umana che sono quarant'anni! Speranza e pensiero, e era dolce cura e proposito di vita, a te la figliuola primogenita tua; son la quale mi è caro a ricordare che nacque e crebbe e fiorì in atto la divisata stampa dello così detto opere mio di letteratura. Crescevano i volumi della stampa, crescevano gli anni della Luisa: quelli già esuberanti del rigoglio giovanile accennano ora a posare e declinare; questi di florida maturità si rallegrano e prosperano. E così dun; ella e seguiti fiorendo lungo stagione in compagnia dell'uomo degno, dottore Francesco Mazzoni, a cui tu hai commesso la sua gioventù. E a te la lei e da lei sia dato raccogliere i premi della modesta operosa bene spesa tua vita: dalla quale io come ebbi molto prova di amicizia così ti voglio lasciare un segno di gratitudine in queste carte, che dal soggetto almeno tengono un abito gentile, che te la farà, spero, esser caro.

Madesimo ra 16 Spluga, 14 agosto 1904.

GIOSUÈ CARDUCCI.

Il ministro Mirabello a Tortona.

Ci scrivono da Tortona, 20:

Il nostro concittadino ministro Mirabello, venuto a passare alcuni giorni alla sua tenuta *La Mirabellina*, è stato ieri visitato dall'assessore avv. Pozzano e dal segretario-capo cav. Pilotti. Oggi ha restituito la visita in Municipio. Si fermerà qui ancora qualche giorno.

Un impiegato dello Stato in servizio a 100 anni

Scrivono da Pisa, 21:

Questo fenomeno, certamente unico nella burocrazia italiana e forse anche in quella straniera, l'abbiamo in Pisa, ed è rappresentato da tal Pietro Maffei, nato a Pisa, nel sobborgo di Porta a Mare, facchino alla nostra Intendenza di finanza, che tuttora figura nei ruoli ufficiali del personale. Certamente il buon vecchietto non fa più... il facchino, ma disimpegna ancora dei servizi di minor fatica con alacrità e precisione davvero sorprendenti. Egli gode ottima salute e per nulla dimostra la grave età che ha, tutto è ancora umido e svelto il corpo e di senno.

L'altro ieri gli impiegati dell'Intendenza, con a capo l'egregio intendente comm. Scarabelli, il quale circonda di grande benevolenza il Maffei, si recarono in corpo a portare gli auguri al buon vecchietto, che compiva appunto cent'anni di esistenza, e gli portarono vari oggetti in dono.

Il Maffei rimase commosso per quest'atto di deferenza e di benevolenza dimostratagli dai suoi superiori. Egli si sente salmente forte e sano che, dovendo rinnovare in questi giorni l'affitto della casa, per altri tre anni, volle rinnovarlo per sei anni addirittura, dicendo che era una seccatura dover fare la medesima operazione ogni tre anni.

Il buon vecchietto spera di vivere molto tempo ancora, e sempre in attività di servizio, e noi glie lo auguriamo sinceramente: *Ad multos annos!*

Non sarebbe meritevole dell'onorificenza del lavoro?

Il cadavere del pittore Asthon ritrovato.

Ci scrivono da Domodossola, 20:

Dopo faticosi e pericolosi lavori di sciaperlo si riuscì ieri sera ad estrarre dal precipizio ove giaceva il cadavere del pittore Federico Asthon. Dovrà essere inumato nel Cimitero del villaggio del Sempione. Sul cadavere si rinvennero il portamonete con discreta somma, l'orologio e tutto le sue carte. Si ignora accertato che la sua disgrazia fine è da attribuirsi all'avere egli voluto, di notte, avventurarsi per un piccolo sentiero che conduce all'Ospizio del Sempione, abbandonando la strada maestra.

Gli amici suoi, i pittori Gineri e Vigni, ne riceveranno stamane la salma. La morte deve essere stata istantanea, la perizia medica ne ha riscontrata la completa rottura della scatola cranica.

Era conoscentissimo nell'Ossola, ove da oltre 20 anni dimorava nell'estate, e che illustrò con moltissimi apprezzati suoi quadri.

Un vecchio ostinato a morire.

Ci scrivono da Voghera, 21:

A Golina certo Agostino Dapoli, dopo grave malattia che gli aveva indebolito le facoltà mentali, aveva più volte manifestata sua intenzione di suicidarsi.

Per mandare in atto il suo tristo proposito cercò di bottarsi in un pozzo. Il figlio, che era presente, riuscì a tenerlo sospeso per un piede sull'orlo del pozzo, ma il vecchio, dopo lungo divincolarsi, gli sfuggì, cadendo nell'acqua, da cui fu estratto cadavere.

Arti e Scienze

Arena Torinese. — Questa sera si rappresenta la commedia, nuova per l'Italia, dal titolo: *Guerra al villaggio*, di Gabriel Trarieux, figlio del noto senatore francese.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1184

Le cacce reali.

Il ritorno a Racconigi

Ci telegrafano da Entraque, 21, ore 21,25:

Ieri ebbe luogo un'ultima battuta di caccia al Lago Nero, a 2580 metri sul livello del mare.

Sua Maestà aggradì moltissimo quest'ultima caccia, che fu veramente emozionante, atterrando moltissimi camosci, fra cui alcuno che cadde nel lago.

Stamane, dopo la solita distribuzione di sussidi, fatta dai personaggi del seguito, venne celebrata una Messa. Essendo arrivata nel contempo la principessa Karageorgevich, ebbe luogo un'abbondante pesca; quindi in due automobili il Re e la Principessa si portavano a Sant'Anna di Valdieri per visitare le principesse Jolanda e Mafalda, e per ritornare a Racconigi.

***

Ci telegrafano da Racconigi, 21, ore 17:

Il Re alle ore 13, in automobile, colla principessa di Serbia e seguito ha lasciato Valdieri, ed è qui giunto alle 14,30.

La Missione turca a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 21, ore 20,20:

Col treno ordinario delle 19,10 è scesa dal vagone-*salon* la Missione turca, ricevuta alla stazione dal conte Avogadro. Essa venne condotta al castello reale da tre vetture di Corte.

Dopo il solenne ricevimento reale avrà luogo un pranzo di gala in suo onore; dopo di che la Missione ripartirà coll'ultimo treno.

Finalmente si è potuto conoscere il contenuto dello numerose casse, che pesano 22 quintali circa. Esse consistono di armi di tutte le dimensioni, forme ed epoche, dai fucili a pietra focaia agli archibugi, ai fucili a capsula; dai cannoncini portatili allo asce, alle aste, alle scimitarre, agli elmi metallici, uno di stoffa, uno millenario. Vi sono infine corazze, maglie, ecc.

Ieri sera si terminò di disporle in apposite vetrine, foderate di velluto cremisi, pure regalate dal Sultano e che sono state collocate nella sala attigua a quella del bigliardo.

***

La Missione è composta di S. E. l'ambasciatore turco Mostapha Rechid Bey, di S. E. Ghalib Bey e del capitano Rossi, colonnello del Corpo delle guardie del Sultano.

Essa ritornerà a Torino col treno delle ore 22 e mezzo.

Accompagnavano la Missione il marchese Scotti di Galliano, cerimoniere di Corte, ed il cav. Cafiero, capitano di corvetta, aiutante di campo di S. M. il Re.

Tanto alla partenza quanto al ritorno, eseguiranno la Missione alla stazione il cav. Emprin, consigliere di Prefettura in rappresentanza del prefetto, il consigliere di Prefettura avv. Salvadori, capo di gabinetto del prefetto, il capitano dei reali carabinieri, il commissario capo di pubblica sicurezza cav. Guazzo.

Alla stazione era stato disposto un servizio speciale.

Una gara di addobbi. — Il Comitato delle feste in onore della III Regina del Merrato ha deliberato di distribuire grandi diplomi e targhe in oro, argento e bronzo ai banchi, negozi, terrazzi e balconi meglio addobbati. La distribuzione verrà fatta sabato, 3 prossimo settembre, alle ore 18, pubblicamente sulla piazza Emanuele Filiberto ed in forma solenne, alla presenza della graziosa sovrana.

Trattandosi di premi di speciale importanza, il Comitato invita i proprietari di banchi, negozi, terrazzi e balconi a fare addobbi degni dell'importanza della festa e del valore artistico dei premi.

Grave incendio in una panatteria. — Ieri sera la signora Allasti Giovanna vedova Musetti, proprietaria della panatteria e rivendita di pane e generi alimentari sita in via Pastrengo, angolo via Juvara, ed abitante in un alloggio attiguo alla panatteria stessa, alle ore 21, come di consueto, chiuse il negozio e si recò poco lungi a passeggio con alcuni conoscenti.

Fece più di mezz'ora dopo alcuni passanti in quella deserta località videro sprigionarsi dalle fessure delle imposte e dagli abbaini sopraistanti molta luce, fumo e fiamme, e vedere l'allarme. Subito venne avvisata telefonicamente la locale Sezione dei pompieri e quella di polizia municipale; in un attimo fu un accorrere di ufficiali, ispettori, graduati e guardie municipali, guardie di P. S., carabinieri, ecc.

Accorsero pure sollecitamente i pompieri della Sezione Monumento e due distaccamenti del Deposito delle Fontane, comandati dal comandante, ingegnere cav. Sperla.

Appena si potemmo abbattere le imposte, un'immensa fornace si presentò agli occhi degli astanti. Impossibile salvare alcunchè di quanto si trovava nel negozio e nel retrobottega; ed i pompieri ebbero limitarsi a circoscrivere l'incendio e salvare l'attiguo alloggio.

Come dicemmo, tanto nella bottega, come nel retrobottega tutti i mobili e tutte le merci bruciarono completamente, come se fossero stati fascelli di paglia, e non fu che dopo tre quarti d'ora di faticosa lavoro che le fiamme poterono essere domate e spente.

La principale, avvisata dell'incendio, accorse sul luogo, e quando vide tanta rovina, cadde svenuta, e si dovette trasportarla fuori e soccorrerla.

Se meno pronto fosse stato l'allarme e l'accorrere dei pompieri e di tanti volonterosi cittadini, ci sarebbero forse da una lamentare ben maggiori conseguenze, sebbene questo siano già per la proprietaria assai gravi, poichè il danno patito si fa ascendere ad alcune migliaia di lire, e la Allasti non è assicurata.

Verso le ore 23 la folla, tutti gli agenti della forza pubblica, ecc. lasciarono il luogo dell'incendio; restarono soli pochi pompieri pel lavori di spegnere e per mettere sequestrando, e la povera proprietaria a piangere sulla sua rovina.

Un carro-merci in fiamme. — Ieri, alle ore 23, il fuoco maggiore del reggimento genio ferrovieri signor Zampieri Giuseppe, trovandosi sui pieni della bragia Cenerità, vide che uno dei carri merci della Società ferrovie del Mediterraneo, che sul binario cordotto «morto», fuori della barriera di detta bragia, era in fiamme.

Lo Zampieri usò subito la cerca di dieci, e riuscì poco dopo con quattro soldati, loro ordinò il vuoto incendiato. Coadiuvato poi altresì dal personale ferroviario accorso, si adoperò alla conserva all'estinzione dell'incendio. Sebbene il lavoro sia stato sollecito ed efficace, pur tuttavia tutta la parte di legno del vagone andò distrutta. Si crede che l'incendio sia dolto, epperciò ora si fanno indagini.

Un vigilato speciale che si ribella. — Ieri sera, verso le 21,20, il vice-brigadiere dell'a squadra mobile Cappa Secondino, mentre passava in via Porta Palatina, vide passare certo Sordi Pietro, d'anni 20, vigilato speciale.

Essendo il Sordi sorpreso in contravvenzione per inosservanza degli obblighi imposti gli, l'agente lo avvisò per chiamarlo in arresto. Il Sordi gli rispose con un pugno sul viso ed un calcio al basso ventre.

Allora il Cappa gli saltò addosso, e, coll'aiuto del vicino del terzo alpini Rolando Giovanni, lo trasse alla Questura.

Un barcaiuolo nella sala dei matrimoni al Municipio. — Ieri mattina, nella sala che assistere alla celebrazione dei matrimoni al Municipio, si era un individuo il quale si aggirava nella sala sollevandosi specialmente presso le sedie. Il suo contegno diede però nell'occhio allo guardie municipali di servizio, le quali ad un certo momento lo sorpresero infatti a scandagliare le tasche del pubblico. Arrestato e condotto in Questura, venne identificato per certo Vercelli Angelo, d'anni 34.

Stato Civile di Torino

21 agosto 1904.

NASCITE: 31, cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI: Cappani Gaetano con Vercelli Margherita — Cerutti Luigi con Berthier Cecilia Maria — Consiglia Giovanni con Carena Caterina — Cocuzzo Marino con Dallasio Maddalena — Franco Giovanni con Massino Caterina — Giacardi Giovanni con Dosio Emilia — Marra Ernesto con Rajmondo Angela — Nicola Ernesto con Barbero Clotilde — Parola Domenico con Pana Irene — Ravella Luigi con Barbero Emilia.

MORTI: Pasta Filippo Lorenzo, d'anni 41, di Cuneo, professore in pittura, via Barolo, 12.

Sopetto Bartolomeo, id. 65, di San Carlo di Cirié, pensionato privato, corso Valentino, 13.

Vigliani Maria Candida (ved.) n. Vola, d. 82, di Bergolo, casalinga, via della Rocca, 34.

Guelfo Maria, id. 30, di Torino, contadina, strada del Villarello, 10.

Amarandi Edoardo, id. 46, di Fiorenzuola d'Arda, commesso, via Pacchi, 4.

Bacchiega Piero, id. 34, di Chiasotto, merc. amb.

Salvaggione Guglielmo, id. 49, di Carmagnola, fal. Pinti Adele, id. 49, di Varese, casalinga.

Bene Angela n. Lubona, id. 50, di Torino, pulitrice.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui 8 domiciliati, 3 negli ospedali, istituti, ecc. 5 Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per dispaccio alla «STAMPA»).

Gli incessanti attacchi di Port Arthur

Le posizioni dei combattenti.

Pietroburgo, 22 mattina.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* annunzia che, secondo informazioni di fonte cinese, i giapponesi il 19 sera e il 20 mattina hanno ripetuto l'attacco di Port Arthur, ma sono stati respinti con perdite maggiori di quelle da essi riportate negli attacchi del 17 e del 18.

Si dice che a questi attacchi abbiano partecipato anche i distaccamenti della guardia giapponese.

Nello stesso tempo la flotta giapponese bombardò la piazza forte senza alcun risultato, perchè nessun danno fu arrecato ai forti e in città.

Si constata pure che in questi ultimi giorni i giapponesi hanno concentrato tutta la loro attività contro Port Arthur, sospendendo le operazioni attorno a Liao-Yang.

Londra, 22, ore 8,25.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu, 20: «Secondo rifugiati degni di fede, ecco quale era la situazione a Port Arthur due giorni fa: i giapponesi, dopo la cattura della Montagna del Lupo e della Montagna Verde, non hanno guadagnato terreno. Essi si trovano ancora ai piedi della principale linea di fortificazione che si estende da Liao-ti-chan alla baia di Tacio all'est.

«Tachushan, al sud della Montagna del Lupo e della Montagna Verde, è il solo punto all'infuori della linea principale dei forti, che protegge il fianco destro dei russi.

«L'attacco all'est della ferrovia ha avuto luogo a quattro miglia dal forte N. 3, i forti intermediari essendo minati.

«L'attacco continua ora verso l'ovest. Un distaccamento giapponese venuto dalla parte della baia del Piccione e della baia Luigia ha preso parecchie opere di terra, ma le due strade che vi convergono ed una terza che viene dalla baia dei Piccioni sono ancora nelle mani dei russi, come pure la strada principale che conduce al formidabile forte N. 5, situato a quattro miglia dalla costa.

«Tutti gli alberi sono stati abbattuti per permettere ai cannoni del forte di spazzare il terreno. I forti più potenti sono il Loutincangh, il N. 5, quello della collina d'Oro e quello della collina della Croce. Si scavarono canali sotto la linea delle opere allo scopo di impedire ai giapponesi di montare dei pezzi di assedio.»

Telegrafano da Liao-Yang, 20: «Si dice che i giapponesi spezzano gli alberi delle giunche che tentano di avvicinarsi a Port Arthur. Quantunque il blocco dei giapponesi sia completo, i dispacci continuano a giungere nella piazza.»

Una nuova vittoria giapponese.

Ce-fu, 22, ore 11 ant. (urgenza)

I giapponesi respinsero i russi dalla baia del Piccione e catturarono un forte posto all'estremo nord della linea delle difese occidentali; tuttavia l'artiglieria russa impedisce ai giapponesi di occupare effettivamente il forte e la baia.

Gli addetti militari esteri lasciarono Port Arthur.

Pietroburgo, 22, ore 8,5.

Telegrafano da Tsingtao, in data di ieri, che il capitano Hoffmann, addetto navale britannico, ha lasciato Port Arthur il 18 corrente, imbarcandosi sopra una giunca. Egli ha dichiarato ad un giornalista che lo ha intervistato che il capitano Mac Alloy, addetto militare degli Stati Uniti, aveva lasciato la baia del Piccione il 14 corrente in una giunca diretto a Ce-fu; che anche il capitano Caverville, addetto militare francese, ed il luogotenente Gilyenhoim, addetto militare tedesco, erano partiti il 17 corrente in una giunca diretti a Sciangai o Chouan.

Ha soggiunto che furono raccolti a dieci miglia da Port Arthur e condotti a bordo di un incrociatore. L'addetto navale tedesco si recò la mattina del 19 a far visita a bordo dell'incrociatore *Vinhin*, all'ammiraglio Mimooka, il quale ordinò all'incrociatore *Iugeuma* di condurre l'addetto navale a Tsingat. L'addetto navale aveva lasciato i bagagli e le carte nella giunca che doveva arrivare a Ce-fu.

Il capitano Hoffmann ha detto che i giapponesi sono stati molto cortesi verso di lui, e che l'ammiraglio Togo godo di eccellente salute a bordo della corazzata *Mikado*.

Londra, 22, ore 8,10.

Si ha da Tientsin, 21: L'addetto militare americano è giunto a Tientsin, lasciando Port Arthur, in giunca. Si è recato a Sciangai-Chouan. Non era ripartito il 18 per Tientsin, accompagnato da tre francesi provenienti da Port Arthur. Si è messo in viaggio per Vladivostock, passando per Sin-Min-Tung.

Il *Daily Telegraph* ha da Seoul, 19, che i russi sono ora a Hans-Heung con parecchi pezzi di montagna.

Una banda di briganti cinesi, a cavallo, ha fatto la sua apparizione nella provincia di Ping-yang.

Palloni giapponesi in Siberia?

Parigi, 22, ore 10,5.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «Dei palloni giapponesi sono stati segnalati sulla transbaicaliana: il primo accertato è stato visto alla stazione di Adrianovska. Era munito di proiettori, coi quali esplorava il terreno. Gettò due bombe, che cagionarono dei danni materiali. Un secondo pallone fu visto al dirapia della stazione di Myssovsky. Passò sul Baical e scomparve nella direzione del sud. Questi palloni portavano degli orifiamma coi colori del Mikado.»

Accuse agli ammiragli russi.

Parigi, 22, ore 9,30.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo, in mancanza di altre notizie, si fa il portavoce delle vivaci lagnanze che si odono ovunque a Pietroburgo, specialmente in seguito al disastro del *Norik*.

Tutti si chiedono, dice il corrispondente, perchè Skrydloff non comandava in persona la squadra di Vladivostock, specialmente dacchè Rozhdrasvenski era gravemente ammalato.

Non si comprende come Skrydloff abbia potuto ordinare a tre incrociatori di partire e raggiungere la squadra di Port Arthur, mentre non aveva la certezza che essi riuscissero a passare.

Forse Alexieff, suppongono taluni, avendo telegrafato Pardiao, è anch'egli responsabile; ma Skrydloff avrebbe dovuto comandare la squadra.

La critica non è meno violenta contro l'ammiraglio Uchtomsky, di cui Alexieff mandò da Vladivostock il rapporto all'Imperatore.

Uchtomsky però trova modo di farsi scusare da Alexieff, mandando da Ce-fu il proprio rapporto invece di mandarlo direttamente allo Czar, come fece Stoessel, pur avendone il diritto come comandante supremo della squadra di Port Arthur, dopo la morte dell'ammiraglio Withoft.

I particolari sull'affondamento del «Novik».

Londra, 22, ore 8,15.

Sull'affondamento dell'incrociatore russo *Novik*, un telegramma da Tokio reca questi particolari, desunti dal rapporto inviato a Tokio dal capitano Takagi, comandante dell'incrociatore giapponese *Chitose*. Fu nel pomeriggio del giorno 20 che il *Chitose* e lo *Tsushima* hanno attaccato il *Novik*.

Stamane il *Novik* stava per affondare, quando stava per incagliarsi sulla costa. I giapponesi non hanno subita alcuna perdita. Una granata del *Novik* colpì il deposito di carbone del *Tsushima*, ma lo *Tsushima* fu subito riparato provvisoriamente, ed essendo capace di tenere il mare, continuò a combattere. Si crede che il *Chitose* e lo *Tsushima* si siano stamane arrenati al *Novik* e ne abbiano compiuta la distruzione.

Si ignora la sorte dell'equipaggio del *Novik*; è probabile che abbia abbandonato la nave e sia sceso a terra a Korsakow.

Tokio, 21, mattina.

La popolazione apprese con letizia la distruzione del *Novik*, perchè questa nave si riteneva come pericolosissima al commercio ed alle comunicazioni col Giappone. Essa era manovrata con grande abilità, e finora si era sempre distinta nei combattimenti a cui aveva partecipato. Il principe imperiale Higashifushima era comandante in seconda dell'incrociatore *Chitose*, che cooperò alla distruzione del *Novik*.

Si temono disordini a Ce-fu.

Londra, 22, ore 2.

Secondo telegrammi da Ce-fu, pare che possa nascere un conflitto fra gli abitanti giapponesi e russi che si trovano al Consolato.

A parte le navi cinesi, gli incrociatori *Cincinnati* e *Finlik* sono le sole navi da guerra che si trovano nel porto. Sono pronti a sbarcare marinai in caso di disordine. Il console e le Autorità ritengono che i disordini saranno evitati.

La Cina ha appoggiato i reclami della Russia circa il *Rechitelni*, ed invita il Giappone a restituirlo immediatamente.

Tre nuovi sommergibili a Wladivostock.

Londra, 22, ore 6,5.

Il *Daily Telegraph* ha da Bruxelles che tre sommergibili del tipo francese *Dauphin*, costruiti in Francia, sono stati spediti per ferrovia a Vladivostock.

Le spese di guerra del Giappone a tutt'oggi.

Londra, 12, ore 8.

Lo *Standard* ha da Tokio che, secondo gli ultimi rapporti pubblicati, le spese della guerra giapponese ammonteranno a 245 milioni di yens.

Un prete dell'equipaggio del *Rurik* è stato rilasciato e consegnato al console francese di Nagasaki.

La tesi del Giappone sulla neutralità della Cina

e gli ultimi incidenti di Ce-fu e Sciangai.

Tokio, 21, sera.

Ecco il testo della dichiarazione fatta dal Governo giapponese:

«La condizione della Cina nella lotta attuale è eccezionale. La maggior parte delle operazioni militari si fanno sul suo territorio. Questo territorio è in parte belligerante ed in parte neutrale; nondimeno la Cina non è belligerante. Questo caso anormale è contraddittorio dal punto di vista del diritto delle genti, ed ha fatto oggetto di un accordo speciale, destinato a limitare il teatro delle ostilità, accordo a cui i belligeranti hanno sottoscritto.

«Il Giappone, nell'interesse dei rapporti internazionali e della tranquillità generale della Cina, si impone di rispettare la neutralità cinese nelle regioni all'infuori di quelle attualmente implicate nelle operazioni militari, a condizione tuttavia che la Russia assuma un impegno simile e vi si conformi in buona fede. Il Giappone ha giudicato che, a termini di questo impegno, non poteva occupare nè impiegare a scopo bellicoso un porto cinese qualsiasi od una persona qualsiasi del territorio cinese all'infuori della zona costituente il teatro della guerra, perchè, a suo avviso, questa occupazione e questo impiego sconvertirebbero questi porti e porzioni in territori belligeranti. Gli sembra che se delle forze russe occupavano questi porti e porzioni neutrali, il Giappone, in virtù della clausola inerente ai suoi impegni, avrebbe il diritto di considerare come belligeranti i porti e le porzioni da essi così occupati.

«La tesi del Giappone è dunque che la neutralità della Cina è incompleta, e non si applica che ai punti non occupati dalle truppe russe o cinesi, e che la Russia non può sottrarsi alle conseguenze di una guerra disgraziata facendo passare il suo esercito o la sua flotta nelle parti della Cina neutralizzate condizionalmente.

«La Russia ha cercato a Ce-fu un asilo contro gli attacchi dai quali non poteva difendersi a Port Arthur. La Russia ha violato così la neutralità della Cina, come la definisce l'impegno accettato dai belligeranti.

«Da quel momento il Giappone aveva il diritto di considerare il porto di Ce-fu come belligerante, relativamente all'incidente del *Rechitelni*. Ma una volta terminato questo incidente, il porto di Ce-fu ha riacquistato la sua neutralità. L'attitudine del Giappone a Ce-fu è una conseguenza diretta della mancanza della Russia ai suoi impegni.

«Non è d'altronde soltanto in questa circostanza che la Russia ha violato in modo flagrante la neutralità. Poco tempo dopo l'investimento e l'inclaustramento di Port Arthur un sistema di comunicazioni per telegrafo senza fili era stabilito fra Port Arthur ed il Consolato russo a Ce-fu. Questa comunicazione continua, malgrado le ripetute proteste del Governo giapponese. In principio della guerra la cannoniera *Mandjur*, dopo aver ricevuto ordini da Port Arthur, rimase a Sciangai durante parecchio settimane e non fu che dopo lunghi negoziati che essa acconsentì a disarmare. Non è fatto: l'incrociatore *Askold* e la controtorpediniera *Grozovoi* si trovano a Sciangai da più di una settimana e rifiutano di partire ovvero di disarmare.

«Il Giappone non ha l'intenzione di infrangere la neutralità della Cina finchè essa è rispettata dalla Russia, ma non può acconsentire che delle navi da guerra russe, in seguito ad una violazione di impegni ed una trasgressione di neutralità, trovino, senza proteste, nei porti cinesi un asilo contro la cattura ovvero la distruzione.

«La dichiarazione del comandante del *Rechitelni*, secondo la quale questa nave sarebbe stata disarmata al suo arrivo a Ce-fu, è contraria alla verità. Questa nave era completamente armata ed aveva un equipaggio pronto a manovrare, quando il luogotenente Tezalinni la visitò; ma in ogni caso il suo disarmo non avrebbe soddisfatto alle prescrizioni dei regolamenti relativi alla neutralità della Cina. Spettava alla Cina e non alla Russia il decidere se l'alternativa del disarmo era accettabile. Molto persone pensano che questo caso è paragonabile a quello della *Florida* nel 1864, ma il Governo giapponese fa una distinzione fra i due incidenti. La neutralità del Brasile era interna e senza condizioni ed il porto di Bahia si trovava ad una grande distanza dal teatro della guerra, mentre che la neutralità della Cina è imperfetta e condizionale ed il porto di Ce-fu è vicinissimo alla zona delle operazioni militari. Gli ufficiali russi licenziati nell'incidente di Ce-fu riconoscono che il *Rechitelni* cominciò le ostilità, che terminarono colla sua cattura. Il Governo giapponese crede che questo fatto toglie alla Russia ogni pretesto di lagnanze che potrebbe avere se la legalità della cattura fosse messa in dubbio.

«Il caso presente rassomiglia a quello dell'incrociatore americano *Generale Armstrong* e della nave inglese *Anne*. In se stesso non ha che poca importanza, ma implica un principio importantissimo. L'esperienza ha dimostrato che la Cina non prenderà misure atte a far rispettare le sue leggi concernenti la neutralità. In questa circostanza la *Rechitelni* potrebbe fare di Ce-fu un porto di rifugio, le grandi navi della marina russa potrebbero fare altrettanto, e nulla impedirebbe a queste navi di uscire dal loro rifugio per attaccare il Giappone. La necessità di mettersi in guardia contro una simile eventualità è troppo importante e troppo imperiosa perchè si permetta al *Rechitelni* di creare un precedente.

«Questo incidente non danneggerà il commercio estero e non turberà affatto la situazione generale. La Cina notificherà semplicemente alla Russia di dover mantenere i suoi impegni.»

L'incidente della *Florida* avvenne nel 1864 durante la guerra di secessione degli Stati Uniti. La nave da guerra *Massachusset* catturò nel porto di Bahia il vapore confederato *Florida*, che era sotto la protezione del Brasile. Il *Florida* fu poscia affondato.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10,5:

Il *Capitan Francesa* dice che per la fine del mese saranno pubblicate *le promozioni nel personale insegnante* nelle scuole tecniche, i cui relativi decreti furono già spediti alla firma reale.

— Ieri sera, finito *il ricevimento popolare nel cortile della Vigna* in Vaticano, un bambino di 8 anni cadde nella vasca. Fu salvato da suo padre, che, vestito, vi si gettò dentro.

— È ritornato a Roma *il ministro Rava*.

Le disposizioni per il battesimo dello Tsarevitch.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 8,10:

Lo Tsar ricevette una lettera autografa di re Eduardo, il quale domanda d'essere padrino dello Tsarevitch, al tempo stesso che l'imperatore Guglielmo.

Luigi di Battenberg, rappresentante di Eduardo VII, ed il principe Enrico, inviato di Guglielmo II, sono attesi stasera.

Il battesimo è sempre fissato per mercoledì mattina, nella cappella del Palazzo; lo signore vestiranno il gran costume russo.

Nel numero dei padrini figurerà pure il Re di Danimarca.

Il *déjeuner* che doveva aver luogo a Potsdam, l'indomani del battesimo, in onore dei principi Enrico di Prussia e Luigi di Battenberg, è stato abolito.

Una colossale casa americana distrutta da un ciclone.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9:

Il corrispondente del *Daily Express* a New York dice che un ciclone ha fatto crollare a Minneapolis una casa di smisurata altezza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 708,0; ore 15: 707,0; ore 21: 707,8.

Stato atmosferico — Ore 9: cop. pioggia; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 1,4.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 18,2 Massima + 29,8

(Piazza Castello — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21: + 25,6
Temperatura minima della notte dal 22 al 21 + 18,0
23 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 41, tramonta alle ore 19, minuti 21.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21: + 22,9
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 16,5

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29,4	22,8	coperto	Pietroburgo	11,8
Milano	30,4	20,4	»	Odessa	20,0
Brescia	29,6	19,0	sereno	Amburgo	10,4
Venezia	27,5	20,5	nebbioso	Vienna	16,1
Bologna	27,1	21,1	sereno	Trieste	22,0
Ancona	24,4	24,3	»	Madrid	—
Livorno	28,5	21,8	1/4 cop.	Alessandria	28,0
Firenze	31,1	20,2	sereno	Parigi	—
Roma	31,0	19,4	1/2 cop.	Nizza	19,4
Bari	27,8	20,1	sereno	Ginevra	18,9
Napoli	27,8	24,2	»	Costantin.	22,0
Palermo	31,3	19,6	1/4 cop.	Malta	26,8
Messina	31,3	21,7	sereno	Tunisi	—
Cagliari	32,0	20,1	»		

Borsa di Torino.

22 agosto.

Rendita corso medio d'uf. 103 95.

CAMBI				a vista	
Francia 3	danaro	99 97 1/2	—	lettera	100 00 1/2
Svizzera 4	»	100 —	—	»	100 10
Germania 4	»	123 45	—	»	123 65
Londra 4	»	25 26	—	»	25 28

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 95.
Rendita 5 0/0 per l.c. 100 97 1/2 101.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 60.
Rendita 3 1/2 0/0 per l.c. 101 65.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Cred. It.	506 —	507 —
B. d'Italia	1119 —	1120 —	Ferr. Mer.	719 —	— —
B. Comm.	709 —	709 10	Ferr. Med.	452 —	— —

CRONACA DELLA

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (64)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

DI ROBERT DE LEPINAY

— Posso domandargliela, perchè lo assicuro che mi comporterò in modo da non contrariare per nulla i suoi interessi.

— Ne sono persuaso... Che vuole dunque?

— Che ella preghi la signora Roubayrolles di contare sulla mia prossima visita. Qual è il suo giorno?

— Il mercoledì.

— Bene; non tarderò di più ad andare a presentarle i miei omaggi..... e se quel giorno ella vorrà invitarmi a pranzo accetterò l'invito..... E lei, mio caro amico, avrò il piacere di rivederla presto?

— Pranzerò doman sera al Circolo.

— Ne prendo buona nota..... Arrivederci dunque, e ancora grazie!

Si strinsero la mano; Giorgio rientrò al *Grand Hôtel* e Maurizio proseguì il suo cammino verso i Campi Elisi. Le ultime frasi del *nawab* lo avevano sorpreso. Giorgio Roubayrolles manifestava il desiderio di ritornare al palazzo dell'Avenue Kleber!..... voleva rivedere sua cognata..... e ciò all'indomani del giorno in cui aveva ucciso Lemercier, dal quale egli non ignorava certamente l'intimità con la signora Roubayrolles. Cercando di sbrogliare quello caos confuso Maurizio stava per entrare nella via Royale; ad un tratto si sofferm ò, come colpito da un ricordo. Quel mattino egli aveva ricevuto una lettera di sua sorella; preoccupato come era in quel momento pei preliminari del duello, egli s'era messa quella lettera in tasca e poi, per tutto il giorno, non ci aveva più pensato. La trasse allora, s'appoggiò ad un fanale e la lesse.

« Caro fratello, devi farci un gran piacere. E' domani l'onomastico di mamma... « Tu lo ricorderai certamente, ma, pel caso « lo avessi dimenticato, io m'affretto a ri- « cordartelo..... Dunque, prendi il primo « treno o vieni; ogni affare cessante, non « puoi averne di più serio di quello di fare « quella buona sorpresa alla mamma e un « gran piacere a tutti noi. Vedrai come « siamo tutti lieti e felici, qui..... e ciò ti « darà forse la voglia di rimanere in mezzo « a noi. Se ti trattiene, in questo momento, « a Parigi, valga il piacere che proverresti in « mezzo a noi.

« Rispondi a questo biglietto, caro fra- « tello, col tuo arrivo.

« *Lorenza.* »

Maurizio lesse e rilesse. Quelle poche linee gli avevano dato, senza che egli sapesse perchè, una dolce commozione. Sua madre! Sua sorella!..... Quali contrasti il richiamo di quei due nomi amati evocavano subitamente in lui alla sera della giornata in cui aveva veduto uccidere un uomo, all'indomani di quella terribile scena d'amore in cui egli s'era così compromesso sotto la spinta delle voluttà perverse!

Ah! sì!..... Andrebbe a Chartrelles! Ma e l'appuntamento con Valentina? Ma la promessa fatta al *nawab* di annunziare la sua visita al palazzo Roubayrolles?

Maurizio ritornò sui suoi passi per andare al *Grand Hôtel*. Avanti d'entrarvi si fermò all'Ufficio telegrafico e inviò un telegramma alla signora Roubayrolles.

« Signora — diceva egli — i giornali di stamane lo apprenderanno, nello stesso tempo che questa carta, l'avvenimento che le faceva presentire. Il signor Lemercier è stato provocato e ucciso con un colpo di spada, da mio cognato, in uno scontro al quale io assistevo, come testimonio, del signor Giorgio Roubayrolles. Le avrei recato io stesso questa notizia se non fossi costretto di partire immediatamente da Parigi; al mio ritorno avrò l'onore di venire a presentare i miei rispettosi e fedeli omaggi. »

Ciò fatto, Maurizio si recò al *Grand Hôtel*.

Il *nawab* non era ancora salito al suo appartamento. Stava leggendo i giornali della sera centellinando un soda, sulla terrazza.

Maurizio gli si appressò.

— Sono uno stordito — gli disse — ed è perciò che ella mi rivede. Promettendole, poco fa, d'andare da sua cognata ed annunziarle la sua prossima visita, dimenticavo che mi sarebbe materialmente impossibile... se non fra tre o quattro giorni.....

— Bah!

— Sono obbligato di partire domattina per Chartrelles, dove mia madre è in villeggiatura, con mia sorella ed alcune loro amiche.

— Ebbene, vada, mio caro; la mia commissione la farò al suo ritorno.

— Sua nipote, la signorina Giorgina, è a Chartrelles..... Lorenza, mia sorella, la ama molto..... e ciò mi suggerisce anzi una idea.....

— Un'idea.....

— Domani tutta Parigi parlerà del nostro affare d'oggi..... La giustizia se ne immischierà ed ella avrà, come disse il dottore, mille noje.....

— Mi vi sono rassegnato... Del resto, a mezzo di ripartire subito per le Indie.....

— Non c'è bisogno d'andare tanto lontano, e la mia idea mi indica qualche cosa di più pratico. Vuol venire con me?

— A Chartrelles?

— Vuol accettare l'ospitalità che mia madre sarà lieta d'offrire allo zio della graziosa signorina Giorgina?

— Eh! perchè no?

— Accetti; e venga ad abbracciare quella gentil nipotina.....

— Sa che mi tenta molto.....!

— Ebbene, dica subito: « Sì » e diciamoci: « Arrivederci domattina alle nove alla stazione di Lione..... »

Per tutta risposta il *nawab* tese le due mani a Maurizio.

Accompagnandolo quindi alla porta del *Grand Hôtel*, commosso, gli disse:

— Mio caro conte, le ricorderò un giorno, che, scortandomi ad accettare quello spontaneo e gentile invito, ella m'ha procurato un momento, non solo di vivo piacere, ma anche di vera felicità..... e, ricordandoglielo le dirò perchè..... ed ella mi comprenderà.....

XIV.

A Chartrelles.

L'indomani, un po' avanti le undici, il *nawab* ed il conte Maurizio, preceduti da un telegramma, arrivarono a Chartrelles.

Annunziato dal telegramma e presentato dal suo nuovo amico, Giorgio Roubayrolles ricevette dall'amabile castellana la più cordiale accoglienza.

Avevano preparato pei cari ospiti un appartamentino di quattro camere, una delle quali era la camera dove Maurizio aveva passata la sua infanzia. Egli vi condusse il *nawab*.

Mentre Maurizio stava aprendo la sua valigia, due colpi discreti furono picchiati alla porta della sua camera. Il conte andò ad aprire e vide sua sorella.

— Mio caro Maurizio, — disse Lorenza, — sono salita con una bella signorina che desidererebbe fare la conoscenza del signor Roubayrolles avanti che voi scendiate in sala per far colazione. Fra qualche minuto tutti i nostri invitati vi saranno riuniti, e la bella signorina che è qua vorrebbe farvi la sua entrata a braccio di suo zio..... Perciò dovrebbe essergli presentata prima. Può entrare?

In quel piccolo *speech*, Lorenza si scostò per lasciar passare Giorgina, che fu subito condotta, da Maurizio, alla camera di Giorgio.

All'apparizione della graziosa fanciulla che il conte accompagnava, egli rimase un istante interdetto e silenzioso, molto commosso.

Gli occhi di Giorgina brillavano ed una indicibile espressione di gioia illuminava il suo bel volto.

(Continua).

PER NOZZE

le ultime novità della Henneberg Seta » in **nero, bianco e colorata** da fr. **1,10** fino a fr. **29,30** al metro, in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc.

Damaschi-seta . . . . . da fr. 1.30 a 29.30
Stoffe in seta cruda per abito . » 17.30 a 65.50
Foulard seta stampato . . . . » 1.20 a 7.30
Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1.20 a 25.70
Stoffe di seta per toilettes da sposa » 1.30 a 29.30
Stoffe di seta per camicette » 1.20 a 28.50

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio.
Crêpes de chine, Veli di seta, Mussaline, Velluti in tutti i colori in vendita assortimento. Campioni a volta di corriere. 5050 M

G. Henneberg, fabbricante di seterie (fornit. Imp. e Regie) in Zurigo

500 Cartoline illustrate una platino (novità della stagione L. 2.85.
500 cartoline fiori con ora simbolo di ciò 500 diverse L. 4.50.
500 cartoline autocromo colorate (novità della stagione) L. 6.60.
Pacco campione 22 cartoline di 33 qualità L. 2.50.
Franco di porto.
Catalogo *gratis* a richiesta
Dirigere le richieste a
Michele de Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO. 11691

CONTRO:
ANEMIA, CLOROSI
RACHITISMO
SCROFOLA
MALATTIE DELLE OSSA
DISPEPSIE
NEVRASTENIA
MALI DI STOMACO
CACHESSIE da malaria, malattie di petto, veneree, ecc.
CONSUNZIONI
ESAURIMENTI
STERILITA'
DEBOLEZZE in generale, impotenza, Polluzioni, Fiori bianchi, ecc. havvi un solo rimedio di effetto sicuro e duraturo:
LA
PHOSPHORIA
DELLA
"PHOSPHORIA CHEM. CY." di New-York.
Prezzo L. 3 al flacone contenente (fr. 3,30 fr. di porto).
Due flaconi (generalmente sufficienti per una cura) L. 6 franco di porto.
Indirizzare lettere, vaglia e cartoline-vaglia unicamente alla 6281M
Officina Chimica dell'Aquila
Milano, via S. Calocero, 25

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lusso e crisse** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 12-42.

COLTELLI per TAVOLA fatto vero acciaio inglese a mano. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. — Fabbrica coltelli G. CAUDANO & C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2376

CAVALLI DA VENDERE Via MAZZINI, 50, TORINO. c 11245

Vetture d'ogni genere e finimenti da vendere, Via Principe Tommaso, 24, **Torino.** 5160

Amore. Dimmi che stai bene, che pensi sempre a me. Scrivami subito, è vero? Sii buona. Affettuosissimi. c 11576

Macchine per cucire e per Industrie WHEELER & WILSON D. P. BIANCHI Piazza Solferino ang. via Pietro Micca **Torino.** c 2720

G. P. 24. Prima partire le porgo miei più caldi ed affettuosi saluti sperando essere ricordato qualche volta, b... c 11891

Signora trentenne educata, bella presenza, cerca posto dama compagnia, presso distintissima persona. Non si risponde ad anonimi. Scrivere R. M. G., ferma posta, **Moncalvo-Bres.** 11877

REGIO Educatorio degli Angiolini Via della Colonna, 24, Firenze. Si ammettono giovinette dai 7 ai 12 anni. Corso elementare, complementare, normale. Retta, comprendendo del corredo personale ed acquisto di quanto occorre allo studio L. 50 mensili. — Chiedere programmi alla Direzione. 9466 F

Occasione Vendesi facciata negozio completa metri 8x4 legno noce come nuova serrandola in ferro ondulato. — Rivolgersi Cappelleria Enrico Chiappa, Via San Secondo, 15. c 11707

Via Po, N. 8 Affittasi il presente o 1° ottobre, alloggio di 9 ambienti al 2° piano, completamente rimesso a nuovo, balcone e vista, via Pogliani. c 11619

CASA importante cerca esperto viaggiatore ramo acciaio e lime. T. V. 19, posta, Milano. 11791 M

Via Finanza, 8 si può vendere **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.**

Signorina istruita distinta famiglia andrebbe dama compagnia preferibilmente presso signora sola. Disposta viaggiare. — Scriv. L. C., via Rossini, 12, Torino. c 11574

Regio Collegio Convitto Umberto I di CHIERI
Amministrato per cura e per conto del Municipio
50° ANNO DI FONDAZIONE 10276
Aperto tutto l'anno
CORSI CLASSICI E TECNICI
Nelle vacanze estive scuole private elementari, tecniche e ginnasiali. *Il Rettore* **Can. Revellino.**

Pillole Halsen
di ferro e fosfato di calce organici.
Sali estratti esclusivamente da sostanze alimentari perfettamente assimilabili. — I migliori ricostituenti.
Di pronta efficacia contro
l'anemia, la clorosi, l'isterismo e la neurastenia
Prezzo L. 4,50 e L. 2,50 la scatola.
Deposito esclusivo presso la Farmacia *Schiapparelli* Piazza S. Giovanni, Torino. 4717

Volete Constatare un vero Miracolo di Buon Mercato? BEGATENI NEI GRANDI MAGAZZINI di E. BIANCHI, Galleria Nazionale, TORINO c 11691

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER (Taffetà dei Turisti)
CALLI-INDURIMENTI della pelle, delle piante dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca gr. in fianco. Contiene germe antisettico-gallico, benzoe, da 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spirico sint., idrato potassico ad 1. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.25 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Pietro 20 — Roma via di Pietra, 91.

CACCIATORI!!! 11869 Le migliori marche di **FUCILI da CACCIA** PIEPER - SCOTT - GREENER - SAUER si trovano a prezzo di fabbrica presso **G. B. BOERO, Armaiuolo** *Via Lagrange angolo via Cavour* - **Torino.**

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato Nuova invenzione dell'ortopedico **G. CROCCHINI** Milano, Via S. Radegonda, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). - Ricco assortimento in *Fenitrare, Calze per varici.* Con deposito presso la farmacia DELTHAME (Udine). 85

Istituto per giovanetti Château de Vidy LOSANNA (Svizzera) Educazione Commerciale e generale - Lingue straniere: francese, tedesco, inglese, spagnuolo. — Prospetti Prof. S. J. CHRISTEN. 11493

EUREKA 1904
Il Re degli Smacchiatori
Brevetto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, 14 gennaio 1896, N. 46520-186. — L'unico Premiato all'Esposizione Generale Italiana di Torino.
L'EUREKA è di facile applicazione - toglie perfettamente qualsiasi macchia sugli abiti, cappelli, pantri, biancheria, tappeti, panni da bigliardo, ecc., ecc., senza deteriorare nè alterare i colori delicati dei tessuti.
Migliaia di certificati di Corpi d'Armata, Municipii, Quartieri di Cavalleria, ecc.
Un flacone grande costa Lire UNA
Si spedisce 1 flacone per L. 1,60
» 3 flaconi » » 3,60
» 6 » » » 6,60
Franco di porto e imballaggio in Italia.
Indirizzare gli ordini al *Presidente*
LABORATORIO Chimico OROSI
18, Via Pellico Cesati, MILANO.
Depositi: TORINO, *Manfredi* — GENOVA, *Fed. Cesarato*, e dai principali droghieri.

— Un abito nuovo? avete certo delle rendite!
— E' il primo che prelevai dalla massa e dopo tre anni che lo indosso è sempre nuovo, grazie all'**EUREKA, Smacchiatore Orosi** che uso. 10422M

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sede in Milano - Capitale 192 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 630.000

Prodotti approssimativi del traffico dell'esercizio 1904-1905
a confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

4ª Decade - dal 1° al 10 agosto 1904.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4760	—	1665	1665	—
Media	4760	4760	—	1665	1665	—
Viaggiatori	1.860.158 00	1.778.312 46	+ 86.069 53	103.276 00	98.466 46	+ 4.811 54
Bagagli e cani	79.936 00	90.104 69	— 10.798 69	2.748 00	3.568 00	— 822 00
Merci a Gr. V. e P. V. accel	870.651 00	832.049 17	+ 41.501 83	18.848 00	11.885 04	+ 1.462 96
Merci a P. V.	2.271.234 00	2.108.055 00	+ 163.109 20	108.618 00	96.592 27	+ 12.025 73
Totale	4.581.824 00	4.808.729 04	+ 280.504 96	227.990 00	210.402 72	+ 17.527 27

Prodotti complessivi dal 1° luglio al 10 agosto 1904.

Viaggiatori	7.187.008 00	6.725.128 57	+ 462.779 43	861.927 00	838.799 90	+ 22.127 10
Bagagli e cani	817.999 00	889.559 60	— 99.560 60	10.000 00	11.725 77	— 1.038 77
Merci a G. V. e P. V. acc.	1.518.525 00	1.461.618 74	+ 54.911 26	66.289 00	64.458 88	+ 1.820 67
Merci P. V.	8.189.259 00	7.038.108 72	+ 100.151 28	347.366 00	333.071 92	+ 14.294 78
Totale	17.163.691 00	16.464.410 63	+ 633.403 57	775.578 00	768.055 93	+ 40.165 02

Prodotto per chilometro.

nella decade	963 09	904 14	+ 58 95	214 07	197 61	+ 16 46
riassuntivo	3.604 74	3.459 90	+ 145 84	728 93	693 —	+ 35 93

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà

CITTÀ DI CARMAGNOLA Istituto Ferrero, ora **COLLEGIO CONVITTO CANONICA** Speciale per Corsi accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica R. LICEO - GINNASIO Richiedere programmi al Preside-Rettore 11615 Dott. Prof. G. CANONICA.

SARTORIA ROCCO BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Piazza Vittorio) Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898 Completo assortimento delle ultime novità inglesi per la stagione estiva. Scelte stoffe per abiti da visita e società. — Panni colorati per livree e generi speciali per *breeches - sport.* *Chiusa nei giorni festivi.* 101

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc. **OPOTERAPIA** Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12, 2° P. Ore 9-10, 13-15, 19-19. 4676

ELETTRICITA La Società Nazionale delle Officine di Savigliano, *Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 3* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 202

ISTITUTO Prof. G. CORAY ZUGO (Svizzera tedesca) Raccomandato per le lingue e commercio. — Prezzi modicissimi. — Programma. 11850 X

VILLA DI SALUTE TROFARELLO (10 minuti da Torino) **Per malattie nervose e mentali,** recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. **Prospero Demanteia,** Dott. **G. Demichelis,** Dott. **C. E. Marliani.** — Direttore amministrativo **P. F. Cordero.** — *Consulente on.:* Dott. Prof. cav. **G. Albertotti.**
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 18, Torino, dalle 17 alle 18, e alla Farmacia **Appendino,** via Po, 14, o presso il Dott. **C. E. Marliani,** corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono 97. 366

CITTÀ DI TORINO

Vendita di stabile municipale compreso fra le vie Genova, Monte di Pietà e Mercanti.

Alle ore 14 di martedì, 6 settembre 1904, in una sala del palazzo di Città si procederà all'incanto, col metodo delle offerte orali ad estinzione di candela, per la vendita del terreno posto in via Genova, all'angolo della via Monte di Pietà e dell'attiguo stabile, sede dell'Istituto Maria Letizia, fra le cocerazie della via Mercanti e Convitto ecclesiastico a levante, della via Genova a ponente, della via Monte di Pietà a giorno e del Convitto ecclesiastico e della chiesa di San Francesco d'Assisi a notte.

L'asta sarà aperta sul prezzo a corpo di L. 360,000.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte di aumento non inferiore al vigesimo del prezzo di aggiudicazione scade alle ore 11 di venerdì 23 settembre 1904.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 11694

Avviso d'Asta
Città di Nizza Monferrato

OSPEDALE DI SANTO SPIRITO

Il sottoscritto presidente della Congregazione di Carità, amministratrice dell'Ospedale di Santo Spirito, rende noto che alle ore 15 del giorno 30 corrente mese di agosto, si procederà in una sala del locale stesso dell'Ospedale, via Bona, N. 5, all'apertura delle schede che verranno presentate da coloro che intendono adire all'appalto col sistema della licitazione privata per la provvista e posa in opera dell'intelaiatura per porte e serramenti in ferro per invetriate della Casa Ospedale.

L'importo della provvista è calcolato a peso in ragione di Lire **nove** e centesimi **cinquanta (9.50)** per quintale, e sarà determinato dalla migliore delle offerte, risultanti dalla licitazione segreta in diminuzione di detta cifra; le offerte in ribasso dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sull'ammontare complessivo di tutta la provvista data in opera.

Il capitolato d'oneri è visibile nella Segreteria dell'Ospedale tutti i giorni dalle 9 alle 12.

Dato a Nizza Monferrato, il 16 agosto 1904.

p. *Il Presidente*
T. MACCARIO.
Il Segretario
TERZANO LUIGI, geometra.

11752

TINTURA ISTANTANEA DUBRY. Una sola applicazione al mese dà ai capelli e barba il primitivo colore, corregge i falsi colori causati da cattive tinture, è garantita da analisi priva di piombo, nitrato d'argento, ecc. Nessuna tintura è eguagliata per la sua meravigliosa prerogativa. Frasca da L. 5 e L. 3, per posta Cent. 80. Opuscolo per le applicazioni. - Esigete al rivenditori — Deposito Gener. GRIGNANI & C. MILANO, Via Brunetti, N. 10.

COMPRESSE GASAL
Servono a preparare un'acqua alcalina gasosa utilissima nelle malattie degli organi digerenti.
Scatola da 80 per 10 litri L. 0,60
BONAVIA-NEGRI - Si trovano in tutte le Farmacie
BOLOGNA

LA **SALSA "WORCESTERSHIRE" DEI SIGNORI LEA E PERRINS**
è la primitiva e la fabbricata secondo la ricetta primitiva. Domandare ad esigere la SALSA LEA e PERRINS, riconosciuta per essere la più perfetta per il Pesce, le Carni, i Sughi, la Cacciagione e la Minestra.
Evitare le imitazioni inferiori.
Si vende, all'ingrosso, presso i Proprietari, a Worcester; la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra; G. Hannaniantz, degli esportatori di olio e di servizi nazionali.